

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

369<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 MARZO 2003

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-IX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-21

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 23-30

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 31-40



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

## Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE .....	2, 5, 7 e <i>passim</i>
MALABARBA ( <i>Misto-RC</i> ) .....	2
MARTINAT, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	3, 5
CADDEO ( <i>DS-U</i> ) .....	4, 6
BALOCCHI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	7
GASBARRI ( <i>DS-U</i> ) .....	11

## Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento:

PRESIDENTE .....	12, 15, 17 e <i>passim</i>
MANZIONE ( <i>Mar-DL-U</i> ) .....	12, 17, 18
TANZI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i> .....	15

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	19, 20
MALABARBA ( <i>Misto-RC</i> ) .....	19, 20

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE  
DI MARTEDÌ 1° APRILE 2003 ..... 20

## ALLEGATO A

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sul sistema di trasporto ferroviario della Sardegna .....	Pag. 23
Interrogazione sull'ammodernamento della strada statale n. 131 «Carlo Felice» .....	24
Interrogazione sul Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco .....	26
Interpellanza sulla disciplina per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni .....	27

## ALLEGATO B

## DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione .....	31
Presentazione di relazioni .....	31
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	32

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annuncio .....	20
Interpellanze .....	32
Interrogazioni .....	35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 16,03.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa di comunicazioni all'Assemblea da parte del Presidente del Senato.

*La seduta, sospesa alle ore 16,08, è ripresa alle ore 16,15.*

PRESIDENTE. Sospende nuovamente la seduta in attesa della riunione della Conferenza dei Capigruppo prevista per le ore 16,30.

*La seduta, sospesa alle ore 16,16, è ripresa alle ore 16,36.*

PRESIDENTE. Suggerisce al senatore Malabarba, che chiede di intervenire sull'ordine dei lavori, di farlo una volta conosciute le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, che verranno comunicate all'Assemblea prima della conclusione della seduta.

#### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-00841 sul sistema di trasporto ferroviario della Sardegna.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. L'accordo di programma quadro tra il Ministero dei trasporti e della navigazione, la Regione Sardegna e le Ferrovie dello Stato S.p.a. del 21 aprile

1999 prevede interventi per complessivi 294,122 milioni di euro. Nell'ambito degli interventi previsti, la variante Campeda-Bonorva è stata completata; l'ultimazione dei lavori di ammodernamento e di velocizzazione della rete sarda è prevista per il primo trimestre 2006; la progettazione del raddoppio della tratta Decimomannu-S. Gavino è stata ultimata, mentre i lavori (la cui copertura finanziaria verrà formalizzata con l'approvazione del prossimo *addendum* al contratto di programma 2001-2005, a valere sulle risorse già recate dalla legge finanziaria per il 2003) si concluderanno nel terzo trimestre 2006, in anticipo di 15 mesi rispetto alle previsioni; l'avvio dei lavori per il miglioramento della funzionalità di alcune stazioni è previsto per il 2004; la soppressione di alcuni passaggi a livello è stata ultimata; è in corso lo studio di fattibilità dell'ammodernamento e della velocizzazione della tratta Cagliari-Oristano. Precisato che la legge n. 246 del 2002 di conversione del cosiddetto decreto taglia-spesa non comporta ricadute sui fondi del Contratto di programma e che il piano prioritario degli investimenti di RFI S.p.a. ha elevato il finanziamento delle opere comprese nell'accordo di programma quadro a 473,031 milioni di euro, ricorda che quest'ultimo sarà oggetto di un aggiornamento d'intesa con la Regione Sardegna.

CADDEO (*DS-U*). Ringrazia il vice ministro Martinat della risposta, sottolineando tuttavia che l'accordo di programma quadro sta procedendo in modo non soddisfacente, in particolare per quanto riguarda il raddoppio della tratta Cagliari-S. Gavino, ancora fermo alla fase di progettazione. Le risorse previste dall'Accordo sono disponibili ed appare pertanto incomprensibile che non venga impressa una decisa accelerazione alla realizzazione delle opere previste.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00848 sull'ammodernamento della strada statale n. 131 «Carlo Felice».

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. L'ANAS S.p.a. continua a gestire l'intera viabilità statale della Sardegna, Regione nella quale il decreto legislativo n. 112 del 1998 non ha ancora trovato definitiva applicazione. In tale ambito, la statale Carlo Felice rappresenta l'arteria principale ed il suo ammodernamento assorbe gran parte delle risorse finanziarie ed umane della Società stradale. Dato conto dei lavori attualmente in corso e di quelli di prossima esecuzione, ricorda che essendo la statale n. 131 tra le infrastrutture strategiche nazionali, la copertura finanziaria delle opere è individuata con le modalità e nei termini di cui alla legge n. 443 del 2001, la cosiddetta legge obiettivo.

CADDEO (*DS-U*). La risposta del Vice Ministro conferma che i lavori di ammodernamento della statale Carlo Felice sono ancora in corso e continuano a costituire un grave pericolo per la viabilità. Il ritardo nella realizzazione delle opere e l'incertezza relativa ai finanziamenti testimoniano della disattenzione del Governo per le esigenze dell'isola, esclusa anche dal piano decennale sulle grandi infrastrutture, pur partecipando

al finanziamento del programma di ammodernamento infrastrutturale del Paese con la vendita dei propri beni demaniali, anche in violazione dell'articolo 14 dello Statuto speciale. Sollecita in particolare il Ministero a sciogliere il nodo dei progetti, stabilendo definitivamente se la competenza alla loro redazione sia della Regione o dell'ANAS S.p.a.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00819 sul Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La necessità di sostenere e rafforzare il Corpo dei Vigili del fuoco costituisce una priorità assoluta per il Ministero dell'interno, che ha stanziato consistenti risorse sin dalla finanziaria per il 2002. E' stato inoltre predisposto per l'esame del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge di riforma dell'assetto ordinamentale del Corpo, che per la copertura economica attinge agli stanziamenti appositamente previsti dalla legge finanziaria per il 2003 nella tabella A del Ministero dell'interno. Inoltre, la recente direttiva generale per l'attività amministrativa per il 2003 del ministro Pisanu prevede l'incremento dell'organico e l'attuazione dei piani di assunzione per un totale di 230 unità, il potenziamento e l'ammodernamento del parco automezzi e il potenziamento del sistema delle comunicazioni di soccorso. Gli incrementi di organico previsti, anche se ancora insufficienti, costituiscono tuttavia un'inversione di tendenza rispetto al precedente mancato adeguamento delle piante organiche. Un ulteriore incremento di personale volontario del Corpo si avrà con il progetto pluriennale denominato «Italia in 20 minuti», volto a costituire distaccamenti sul territorio per assicurare interventi di soccorso in breve tempo, capaci di coprire la quasi totalità della popolazione sul territorio. Ricordato che sono state incrementate le risorse destinate all'aggiornamento professionale, fa presente che sono in corso di istituzione in tutti i capoluoghi di Regione nuclei operativi per la difesa della popolazione da attacchi nucleari, batteriologici e chimici e che verranno rafforzati i presidi di soccorso in mare con l'incremento delle risorse destinate alle strutture aeronaviganti. Contestualmente sono in corso di potenziamento i mezzi del servizio antincendi negli aeroporti. Rilevato che le statistiche relative agli infortuni sul lavoro, disponibili per gli anni dal 1988 al 2001, non evidenziano alterazioni rilevanti in rapporto al numero degli interventi, precisa che si sta provvedendo ad adeguare i dispositivi di protezione individuale dei Vigili e che saranno individuati con modello scientifico i requisiti psicofisici per l'ammissione e la permanenza in servizio.

GASBARRI (*DS-U*). L'articolata risposta del Sottosegretario conferma la criticità evidenziata nell'interrogazione, particolarmente in relazione agli incidenti sul lavoro, strettamente correlati alle carenze di organico, di addestramento e di aggiornamento. Pur apprezzando la decisione di presentare un apposito disegno di legge, che esclude il tentativo di ricomprendere il Corpo nel comparto della sicurezza, si dichiara insoddisfatto occorrerebbero più incisivi interventi, soprattutto in considerazione

dell'estensione dei compiti del Corpo dei vigili del fuoco agli interventi in caso di attacchi nucleari, chimici o batteriologici.

**Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla disciplina per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni**

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00339.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Rilevando in premessa l'incomprensibile decisione della Presidenza di sospendere ad inizio seduta lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni, evidenzia come l'articolo 24 della legge finanziaria 2003, oltre a contenere aspetti conflittuali rispetto alla Costituzione e alla normativa comunitaria, comporti notevoli problemi interpretativi che stanno gravemente compromettendo la funzionalità delle amministrazioni, tanto da imporre un intervento della Corte dei conti che ha fornito una ricostruzione interpretativa della nuova disciplina. Sollecita pertanto una complessiva ridefinizione della normativa sull'acquisto di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, rispettosa delle competenze regionali degli enti locali ed effettivamente ispirata ai criteri della trasparenza, della concorrenza e del mercato, visto che la deroga per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti crea un mercato di nicchia per le imprese fornitrici, mentre il ricorso alle convenzioni con la Consip non appare compatibile con la normativa comunitaria sulla libera circolazione delle merci dei servizi e favorisce la creazione di oligopoli con esclusione delle piccole e medie imprese.

PRESIDENTE. Evidenzia che il senatore Manzione ha letto il testo dell'interpellanza, già agli atti della seduta.

TANZI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Respinge i rilievi formulati sull'articolo 24 della legge finanziaria 2003, disposizione finalizzata al conseguimento di risparmi nell'acquisto di beni e servizi nel rispetto delle procedure comunitarie. Non vi è infatti alcuna limitazione dell'autonomia gestionale degli enti locali, visto che i Comuni possono scegliere se aderire o meno alle convenzioni Consip; né vi è violazione delle prerogative regionali in quanto le disposizioni rappresentano norme di principio e di coordinamento, mentre la deroga per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti risponde a criteri di ragionevolezza. Infine, l'accentramento delle procedure di acquisto presso la Consip non è lesivo della concorrenza in quanto le piccole e medie imprese possono costituire consorzi temporanei per partecipare alle gare.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Esprime stupore per l'inusuale intervento del Presidente nel merito della sua precedente esposizione, soprattutto alla luce dell'ingiustificata iniziale sospensione dei lavori.



PRESIDENTE. La Presidenza non ha replicato alle considerazioni svolte in premessa dal senatore Manzione, nonostante non abbia in alcun modo violato le regole, limitandosi a recepire un invito del Presidente del Senato a sospendere i lavori in attesa della Conferenza dei Capigruppo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Dà atto al presidente Fisichella della correttezza del suo comportamento, segnalando come la tecnicità della materia abbia suggerito la lettura del testo piuttosto che una sua illustrazione a braccio. Si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo, in quanto con l'interpellanza si chiedeva un intervento esplicativo, che agevolasse l'attività amministrativa degli enti locali rispetto ad una procedura scarsamente intelligibile e prendesse atto della necessità di correzioni per evitare contenziosi in relazione a violazioni delle norme costituzionali e comunitarie.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento dell'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento e sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

*La seduta, sospesa alle ore 17,33, è ripresa alle ore 17,50.*

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso all'unanimità di proseguire i lavori dell'Aula nella seduta antimeridiana di martedì con la discussione dei disegni di legge già calendarizzati e, contemporaneamente, di riconvocarsi per le ore 10 della medesima giornata al fine di assumere le opportune decisioni in ordine ai tempi e alle modalità di svolgimento delle comunicazioni del Governo sulla vicenda irachena. Le Commissioni esteri e difesa sono comunque autorizzate a convocarsi, se necessario, nel fine settimana.

MALABARBA (*Misto-RC*). Prende atto del rinvio in ordine alla discussione, auspicando la possibilità di presentare risoluzioni su cui esprimersi nuovamente attraverso un voto, stante la poca considerazione in cui si è tenuto il disposto della risoluzione della maggioranza approvata lo scorso 19 marzo.

PRESIDENTE. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 1° aprile.

*La seduta termina alle ore 17,54.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).  
Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Mantica, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri e Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea; Michellini e Tunis, per attività della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Bonavita, Cantoni, Franco Paolo, Labellarte, Pedrizzi, Righetti e Thaler Ausserhofer, per visitare la Guardia di finanza a Bergamo; Acciarini, Ascutti, Bevilacqua, Brignone, Favaro, Franco Vittoria, Soliani e Tessitore, per sopralluogo in Emilia-Romagna per indagine conoscitiva sui modelli organizzativi dei beni culturali.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta in attesa delle comunicazioni del Presidente del Senato all'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,08, è ripresa alle ore 16,15).*

Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Capigruppo è convocata alle ore 16,30 nella sala Cavour; al suo termine, vedremo quale ordine dare ai nostri lavori. Per quanto riguarda lo svolgimento d'interpellanze e d'interrogazioni, non ci sono al momento indicazioni.

Pertanto, sospendo nuovamente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,16, è ripresa alle ore 16,36).*

### **Svolgimento d'interrogazioni**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei sollevare un problema sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, potremmo fare così.

Lei sa che adesso è iniziata la Conferenza dei Capigruppo; renderò noto il suo esito, con le deliberazioni che ne deriveranno. In quella fase lei potrà eventualmente intervenire; farlo ora, in sede di svolgimento d'interpellanze e interrogazioni, mi pare intempestivo.

MALABARBA (*Misto-RC*). Sono assolutamente d'accordo. Lei conferma che le comunicazioni saranno rese all'Aula prima della chiusura della seduta?

PRESIDENTE. Qualora una volta finita la trattazione delle interrogazioni e dell'interpellanza all'ordine del giorno non fosse ancora terminata la Conferenza dei Capigruppo, sospenderei i lavori dell'Aula in attesa di comunicare le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo. Quando questo accadrà, ci saranno gli spazi perché lei possa esprimersi sull'ordine dei lavori.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00841 sul sistema di trasporto ferroviario della Sardegna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, l'accordo di programma quadro tra Ministero dei trasporti e della navigazione, regione Sardegna e Ferrovie dello Stato S.p.A., sotto-

scritto il 21 aprile 1999 prevede i seguenti interventi, per complessivi 569,5 miliardi di vecchie lire corrispondenti a 294,122 milioni di euro.

Primo: il completamento della variante Campeda-Bonorva, già ultimato.

Secondo: l'ammodernamento e la velocizzazione della rete sarda con interventi tecnologici di linea e nelle stazioni dell'intera rete regionale, con variante di tracciato nella stazione di Chilivani (attivazione entro il 2004) al fine di evitare l'inversione di marcia dei treni circolanti sulla tratta Cagliari-Sassari.

Il costo previsto è di circa 95 milioni di euro, interamente finanziati; lo stato di attuazione è superiore al 13 per cento con ultimazione dei lavori prevista al primo trimestre 2006. Tale data di ultimazione riporta uno slittamento di circa sei mesi sui tempi precedentemente previsti per effetto di alcune revisioni alle specifiche di base, ad un allungamento dei tempi di gara (anche dovuti ad offerte in aumento), e al prolungamento dei tempi relativi ai lavori della Conferenza di servizi indetta per la variante di Chilivani.

Terzo: il raddoppio della tratta Decimomannu-S.Gavino, in generale affiancamento al binario esistente, ma con tratto in variante di 12 chilometri circa e la conseguente soppressione di 12 passaggi a livello. Il costo previsto è di circa 215 milioni di euro.

Il completamento della copertura finanziaria verrà formalizzato con l'approvazione del prossimo *Addendum* al Contratto di programma 2001-2005, attualmente in fase di definizione, a valere sulle risorse già recate dalla legge finanziaria 2003. La progettazione è stata ultimata, con un contabilizzato di poco superiore a 2 milioni di euro, e l'ultimazione è prevista al terzo trimestre 2006.

Il Piano di priorità degli investimenti, approvato dal CIPE con delibera n. 85 del 29 settembre 2002 prevede, per l'intervento in questione, un'accelerazione dei programmi di investimento mediante diversa organizzazione dei cantieri. Ciò porta a prevederne l'attivazione, come già indicato, entro il mese di settembre 2006, con una riduzione di circa 15 mesi rispetto alle precedenti previsioni.

Con la stessa delibera, inoltre, il CIPE ha disposto che Rete Ferroviaria Italiana (RFI) avviasse gli studi di fattibilità relativi a 7 nuovi interventi nel Mezzogiorno, individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e, tra questi, quello della linea S. Gavino-Sassari-Olbia.

L'intervento mira ad innalzare il livello di sicurezza della circolazione attraverso l'eliminazione di parte dei passaggi a livello e ad innalzare il livello dei servizi offerti mediante la velocizzazione delle linee mediante rettifiche e varianti di tracciato. Lo stesso intervento consentirà una riduzione dei tempi di percorrenza sulla relazione Cagliari-Sassari-Olbia di ulteriori 20 minuti rispetto agli investimenti già programmati. RFI ha avviato lo studio di fattibilità la cui conclusione è prevista per il mese di settembre 2003.

Quarto: il miglioramento della funzionalità delle stazioni di Oristano, Macomer, Olbia, Villamassargia, Siliqua e del servizio metropolitano Ca-

gliari-Decimomannu mediante la realizzazione di due fermate; Ferrovie ha fatto presente che sono state concluse le progettazioni definitive relative a tali interventi, con esclusione della stazione di Olbia.

Per questa ultima è stata raggiunta un'intesa con il comune e con la Regione per giungere all'attivazione di una prima fase della riqualificazione delle aree di stazione; al riguardo RFI ha predisposto uno studio preliminare trasmesso alla Regione Sardegna, la quale dovrà provvedere al reperimento della quota di finanziamento non coperta dalle specifiche risorse dell'Accordo di programma quadro. Per le altre stazioni è stata già avviata la progettazione esecutiva, che sarà ultimata entro il mese di giugno prossimo; l'avvio dei lavori è previsto per gli inizi del 2004.

Quinto: la soppressione dei passaggi a livello, già ultimata.

Sesto: l'ammodernamento e la velocizzazione della tratta Cagliari-Oristano. Ferrovie ha riferito che è in corso lo studio di fattibilità, che peraltro interesserà l'intero sistema ferroviario in Sardegna comprendendo le tratte ferroviarie a nord, sia sull'itinerario verso Sassari, sia su quello verso Olbia; la programmazione operativa degli interventi sarà definita sulla base delle conclusioni dello studio.

La Società ha precisato, infine, che la legge n. 246 del 2002, di conversione del decreto taglia spese, non comporta ricadute sui fondi del Contratto di programma; peraltro il Piano prioritario degli investimenti di RFI 2001-2005 ha elevato il finanziamento delle opere comprese nell'Accordo di programma quadro a 473,031 milioni di euro.

Inoltre, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 6 dicembre 2002, di approvazione del piano di soppressione dei passaggi a livello ubicati sui principali itinerari regionali, è previsto, in particolare per la Regione Sardegna, un ulteriore contributo per l'eliminazione di 4 passaggi a livello (massimo 671.000 euro per ogni intervento), due dei quali ubicati nel comune di Olbia, uno nel comune di Simaxis (sulla linea Cagliari-Golfo Aranci) ed uno nel comune di Sassari (sulla linea Chilivani-Porto Torres).

Infine, si fa presente che sono in corso una serie di incontri fra i rappresentanti delle istituzioni coinvolte, ai fini di un aggiornamento dell'Accordo di programma quadro con la Regione Sardegna, da definirsi nei prossimi mesi.

CADDEO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta resa.

Credo, però, signor Sottosegretario, che in generale si possa dire che l'Accordo di programma quadro del 1999 stia procedendo in modo non soddisfacente, in quanto le operazioni, specialmente per quanto riguarda il raddoppio ferroviario da Cagliari a San Gavino, che è l'opera più importante, poiché funge da servizio metropolitano nella parte più popolata del-

l'isola, stanno andando avanti con qualche ritardo, – oserei dire – con una cura non sufficiente nella fase della progettazione; quella definitiva è appena ultimata, come ella ci ha riferito.

Il nostro intento è di sollecitare il Governo affinché venga impresso un impulso definitivo alla progettazione e all'appalto delle opere, che sono quanto mai importanti anzi indispensabili.

È un'esigenza improcrastinabile, data la condizione del servizio, con un binario unico, senza elettrificazione, con carrozze vecchie del secolo scorso, senza climatizzazione e che registra un utilizzo al di sotto delle potenzialità per la qualità non buona del servizio stesso.

Ci sono risorse stabilite dall'accordo di programma quadro del 1999, approvate dal CIPE e quindi disponibili; non vediamo perché non si possa accelerare, come si dovrebbe, tutta l'operazione.

Il senso del nostro intervento è che questo possa avvenire; serve un po' di buona volontà, superando parecchie resistenze e lentezze e c'è bisogno di questa accelerazione. Noi confidiamo e sollecitiamo il Governo – ripeto – perché questo possa avvenire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00848 sull'ammodernamento della strada statale n. 131 «Carlo Felice».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. In merito a quanto richiesto con l'atto ispettivo cui si risponde, l'ANAS S.p.A., cui sono state richieste informazioni, premette di continuare a gestire l'intera viabilità statale isolana, di complessivi chilometri 3.057 circa, in quanto, per ciò che riguarda la Regione Sardegna, il decreto legislativo n. 112 del 1998 non ha ancora trovato definitiva applicazione.

In tale ambito, quindi, la statale n. 131 «Carlo Felice» rappresenta l'arteria principale che svolge un ruolo intermodale di rilevanza e, pertanto, sulla stessa sono impegnate gran parte delle risorse finanziarie ed umane della società stradale volte alla realizzazione del suo ammodernamento.

I lavori attualmente in corso su tale arteria, con finanziamenti a valere sui fondi del quadro comunitario di sostegno (QCS) sono i seguenti: in primo luogo, adeguamento e sistemazione della sede stradale ricompresa fra i chilometri 47,500 e 78,500, per un importo totale pari ad euro 121.500.000; i lavori ormai completati si estendono per circa 18,000 chilometri a cui si aggiungeranno i 12,500 chilometri di prossima apertura al traffico e gli ultimi 500 metri relativi al costruendo ponte sul rio Mogoro.

In secondo luogo, sono stati appaltati i lotti compresi fra i chilometri 78,500 e 88,500 e fra i chilometri 88,500 e 93,500, per un importo complessivo di euro 62.600.000 circa.

È in fase di appalto poi il lotto compreso fra i chilometri 93,500 e 99,500, per un importo complessivo di euro 49.860.000.

Ancora, è in fase di approvazione e finanziamento il lotto compreso fra i chilometri 99,500 e 109,500, per un importo complessivo di euro 35.380.000.

L'ANAS riferisce, inoltre, che i lavori di prossima esecuzione sono i seguenti: per i lotti ricompresi fra i chilometri 23,500 e 47,500 e 109,500 e 146,500, sono stati redatti i relativi progetti definitivi e per gli stessi è in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) presso il competente Ministero dell'ambiente. Il tratto che va dal chilometro 41,000 al chilometro 47,600 ha trovato copertura finanziaria nell'ambito del piano triennale 2002-2004.

Per il lotto dal chilometro 146,500 al 209,500, è stato predisposto il progetto di massima e lo studio di impatto ambientale al fine di essere sottoposto alle procedure previste dalla «legge obiettivo».

Ancora: il tratto Sassari-Porto Torres è in via di ultimazione mediante l'appalto, già espletato, dell'ultimo lotto.

La società stradale in ultimo fa conoscere che, atteso l'inserimento della strada statale n. 131 fra le infrastrutture strategiche nazionali, la copertura finanziaria è individuata con le modalità e nei termini di cui alla legge n. 443 del 2001, la «legge obiettivo».

CADDEO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADDEO (DS-U). La risposta conferma quello che si conosceva, signor Vice Ministro. Ci sono ancora, al di là dei numeri dei chilometri, lavori in corso praticamente fino a Marrubiu; lavori che sono in grave ritardo, realizzati in sede, molto pericolosi, che sono all'origine di numerosissimi incidenti stradali, molti dei quali mortali.

Non c'è la sensibilità e l'attenzione per accelerarli, nonostante si tratti di una strada che è l'arteria principale della Sardegna, su cui va a confluire tutto il traffico dell'isola. Questo comporta problemi non indifferenti per le famiglie e per le imprese.

Al di là di questa parte, lei conferma l'esistenza di alcuni piccoli lotti finanziati, dopodiché, però, non vi sono previsioni certe. Rispetto al progetto-obiettivo in cui tutto ciò dovrebbe essere inserito, non abbiamo ad oggi la certezza di un finanziamento. Si presume, da progetti non ancora definiti, che i tempi di realizzazione saranno alquanto lunghi; temo che per diversi anni ancora ci troveremo in una condizione di pericolosità della strada, con elevati rischi per chi la percorre.

È questo, a mio avviso, un segno di disattenzione. La Sardegna, infatti, non rientra nel programma decennale delle grandi infrastrutture; in un programma che contempla 120.000 miliardi di vecchie lire di interventi noi non abbiamo alcuna grande opera. Lei ha testé annunciato che si potrà provvedere per una parte della «Carlo Felice»; questo se da una parte può creare qualche aspettativa, dall'altra, però, non dà alcuna certezza, anche perché non vi sono i progetti pronti.



Ritengo, signor Sottosegretario, che questo sia il vero nodo da sciogliere e va sciolto con la regione Sardegna, definendo chi sia a dover fare i progetti, se l'ANAS o la Regione. Se non si risolve tale questione, avremo ancora l'alibi per non fare nulla.

Credo, quindi, che vi debba essere un'assunzione di responsabilità da parte del Ministro e da parte dell'ANAS; diversamente, tale compito va attribuito con grande chiarezza alla regione Sardegna. Ritengo, come si è fatto anche in altre occasioni, che debba essere la Regione a farsi carico delle progettazioni. Quel che è certo è che non può continuare questo palleggio di responsabilità, in cui la Regione sostiene che il compito spetta all'ANAS laddove quest'ultima sostiene di aspettare che sia la Regione a fare i progetti.

Su questo aspetto deve quindi intervenire una chiarificazione, un'iniziativa del Ministro che chiarisca tale punto, perché non è possibile che la situazione continui in questo modo. Non è possibile che, mentre in Italia sono previsti 120.000 miliardi di vecchie lire per lavori in infrastrutture, in Sardegna non vi sia un progetto e si rischia, anzi, che non vi sia il completamento dell'opera per i prossimi 15 anni.

Rivolgo dunque un invito al Governo per un maggiore impegno in proposito, anche per un'altra ragione. Molte delle opere previste dal piano decennale saranno realizzate con la vendita del patrimonio dello Stato, utilizzando la Patrimonio S.p.a. e la Infrastrutture S.p.a.. In altre parole, non vi sono opere previste in Sardegna, ma si vogliono vendere i suoi beni demaniali (certamente non utilizzabili, ma questo non è un male, sono d'accordo) e lo si vuole fare in violazione dell'articolo 14 dello Statuto speciale che stabilisce che tali beni, una volta dismessi o non più utilizzati dallo Stato, entrino a far parte del patrimonio del demanio regionale.

Ci troveremmo nella situazione paradossale per cui rischiamo di contribuire, come è giusto, alla vendita del patrimonio, senza però avere alcuna opera infrastrutturale realizzata: al danno si aggiungerebbe la beffa.

Signor Sottosegretario, la ringrazio per la cortesia. Prendo altresì atto dell'impegno del Governo, però chiedo, ancora una volta, che venga sciolto in via definitiva ed in modo operativo il nodo di chi debba realizzare i progetti, diversamente continueremo a non compiere alcun passo in avanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00819 sul Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, i presentatori dell'interrogazione, senatori Pascarella, Gasbarri e Di Girolamo, pongono all'attenzione del Governo la necessità di sostenere e rafforzare l'impegno quotidiano dei Vigili del fuoco aumentando gli organici e adeguandone le attrezzature e i mezzi in dotazione.

Desidero evidenziare, prima di tutto, che questa necessità è stata avvertita dal Ministero dell'interno come una priorità assoluta, e già con la finanziaria del 2002 furono stanziati 10.329.000 euro per ciascuno degli anni dal 2002 al 2016, per un importo complessivo di 154.935.000 euro (circa 300 miliardi di vecchie lire) spendibili con i mutui fin dal primo anno.

Il ministro Pisanu il 4 dicembre scorso, nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del Ministero dell'interno in Commissione affari costituzionali (di questo ramo del Parlamento), ha manifestato l'intendimento di questo Governo a realizzare, in tempi brevi, la riforma dell'assetto ordinamentale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Un progetto che risponde ad un preciso impegno assunto dal Governo fin dall'inizio dell'anno scorso, quando fu posta all'attenzione dell'allora Ministro per la funzione pubblica la questione di una diversa collocazione contrattuale del Corpo nazionale, più aderente alle funzioni svolte, a forte contenuto pubblicistico, senza però alterare la specifica connotazione del Corpo.

In questo senso è stato predisposto, per l'esame preliminare del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge che, per la copertura economica, attinge agli stanziamenti appositamente previsti dalla legge finanziaria per il 2003, nella Tabella A del Ministero dell'interno, e corrispondenti per il 2003 a 15.429.000 euro, per il 2004 a 12.956.000 euro e per il 2005 a 12.579.000 euro.

Ad ulteriore conferma della particolare attenzione riservata ai vigili del fuoco, desidero sottolineare che la recente direttiva generale per l'attività amministrativa per il 2003, adottata dal ministro Pisanu il 17 marzo scorso, prevede, tra gli obiettivi strategici, il potenziamento organizzativo e tecnico-logistico del Corpo nazionale e individua una serie di obiettivi operativi, tra i quali, in particolare: l'incremento dell'organico e l'attuazione dei piani di assunzione previsti dalla legge finanziaria per il 2003, anche attraverso la redistribuzione delle professionalità, attraverso i processi di riqualificazione; il potenziamento e l'ammodernamento del parco automezzi dei vigili del fuoco; il potenziamento del sistema delle comunicazioni di soccorso.

Nello specifico, illustrerò nelle linee fondamentali il quadro degli interventi adottati e di quelli programmati dal Governo.

La legge finanziaria per l'anno in corso (articolo 34, comma 7 della legge n. 289 del 2002) ha previsto un incremento della dotazione organica del Corpo di 230 unità. A questo aumento si provvederà, per il 75 per cento attingendo alla graduatoria degli idonei del concorso a 184 posti di vigile del fuoco, e, per il restante 25 per cento, a quella del concorso a 173 posti, riservato ai vigili volontari.

Oltre a questo intervento, sarà possibile procedere all'assunzione di un ulteriore contingente di personale (ai sensi dell'articolo 34, commi 5 e 6, della legge finanziaria per il 2003) prioritariamente per i compiti connessi al soccorso tecnico urgente e alla prevenzione e vigilanza antincendi per una spesa annua lorda, a regime, pari a 220 milioni di euro.

Segnalo, inoltre, l'incremento di organico già previsto dalle leggi n. 246 del 2000 e n. 75 del 2001, appunto rivolto al potenziamento del Corpo e alla copertura del *turn-over* per gli anni 2000, 2001 e 2002 che hanno sinora consentito l'assunzione di un totale di 1902 unità del concorso a 184 posti di vigile del fuoco e di ulteriori 361 unità del concorso a 173 posti, riservato al personale volontario.

Sicuramente le misure previste non sono sufficienti ad adeguare la dotazione organica del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco alle reali esigenze operative ma, mi preme sottolinearlo, le piante organiche non sono state riviste da diversi anni e non ritengo che se ne possa fare addebito all'attuale Governo.

Un ulteriore incremento del personale, questa volta, volontario del Corpo nazionale, si potrà registrare a seguito dell'attuazione, già avviata, del progetto pluriennale denominato «Italia in venti minuti».

Il progetto è finalizzato ad attivare 292 nuovi distaccamenti dei vigili del fuoco sul territorio, tra i quali soprattutto quelli volontari, e ad assicurare interventi di soccorso entro venti minuti dall'allertamento del «115» ad altri 6 milioni di abitanti, in aggiunta ai 46 milioni già serviti così rapidamente.

Resterebbero, al momento, esclusi da un intervento in venti minuti circa 5 milioni di abitanti, collocati, comunque, prevalentemente in zone difficilmente raggiungibili per caratteristiche geografiche e di territorio.

Quanto all'aggiornamento professionale, preciso che le risorse destinate ai corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale in servizio sono passate da uno stanziamento di 6 miliardi 740 milioni di vecchie lire per il 2002 ad uno di 8 miliardi 830 milioni di lire per l'anno in corso, pari a circa 4 milioni e mezzo di euro.

In merito all'adeguamento delle attrezzature e dei mezzi, una forte attenzione è stata riservata all'innovazione tecnologica. Grazie agli stanziamenti in bilancio previsti dalle finanziarie per il 2002 ed il 2003 e delle somme appositamente destinate nell'ambito delle leggi di potenziamento delle forze di polizia, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sta procedendo ad ammodernare, attraverso la progressiva e rapida acquisizione di nuovi mezzi e materiali di tipo sia tradizionale che specialistico, il parco automezzi che, come rilevato dagli stessi interroganti, risulta obsoleto.

Infatti, per ben il 62 per cento si tratta di mezzi che hanno da un minimo di 20 ad un massimo di 35-50 anni, e sicuramente non erano anni in cui il Paese era guidato da questo Governo. Quello attuale è il primo Governo che decisamente ha affrontato il problema e sta cercando di darvi una soluzione, che comunque non potrà che essere graduale.

Per la difesa della popolazione da attacchi nucleari, batteriologici e chimici sono in corso di istituzione in tutti i capoluoghi di Regione delle *task force* qualificate sia sotto il profilo della dotazione individuale che sotto quello della formazione professionale. L'iniziativa è stata resa possibile proprio grazie ad una specifica disposizione della legge finanziaria dello scorso anno, che ha stanziato, a tal fine, 20 milioni di euro per

tre anni, per un totale di 60 milioni, immediatamente spendibili già dal 2002.

Inoltre, grazie alle risorse previste dalla legge finanziaria di quest'anno e dalle leggi di potenziamento delle forze di polizia, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sta rafforzando in maniera significativa i nuclei elicotteri e i presidi di soccorso in mare, con l'acquisizione di barche di ultima generazione. In particolare, a decorrere dal 1° gennaio 2003, le risorse destinate al settore aeronavigante sono state incrementate di 1.640.000 euro e quelle destinate ai sommozzatori di 290.000 euro.

La contrattazione collettiva nazionale è stata incrementata di 1.070.000 euro, da destinare al trattamento accessorio dei padroni di barca, dei motoristi navali e dei comandanti di altura in servizio nei distaccamenti portuali del CNVF. Contestualmente, è in corso il potenziamento dei mezzi aeroportuali per l'adeguamento del servizio antincendio negli aeroporti alle norme ICAO, che avrebbero dovuto essere recepite già dal 1996. A tale scopo, la finanziaria per il 2003 ha autorizzato per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005 (per un totale di 117 miliardi di vecchie lire, spendibili fin dal primo anno).

Con uno sforzo considerevole si sta procedendo, inoltre, alla progressiva sostituzione dei mezzi e dei materiali più tradizionali di spegnimento degli incendi, con particolare riguardo a quelli boschivi.

Per ciò che attiene, poi, alla rilevanza statistica degli incidenti sul lavoro, riporto il numero degli infortuni riferito al periodo 1998-2001: 1998, 2.074; 1999, 2.320; 2000, 2.122; 2001, 2.171. Per gli stessi anni, il *trend* degli interventi è il seguente: 1998, 716.964; 1999, 785.096; 2000, 764.363; 2001, 771.732. Per entrambe le casistiche, i dati relativi al 2002 sono ancora in fase di elaborazione.

Si sta provvedendo, inoltre, ad adeguare i dispositivi di protezione individuale dei vigili del fuoco a più elevati *standard*, anche alla luce dell'esito di uno studio specifico sui rischi lavorativi e sulle patologie occupazionali degli operatori. I suddetti dispositivi di protezione saranno sempre più sofisticati (per esempio, occhiali con lenti antiappannamento resistenti al fuoco e ai traumi) e saranno individuati con metodo scientifico anche i requisiti psico-fisici sia per l'ammissione che per la permanenza in servizio.

È di prossima attuazione, infine, l'istituzione di una banca dati contenente tutte le informazioni personali e professionali di ogni appartenente al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che lo accompagnerà negli anni di servizio attivo, unitamente ad un libretto individuale di formazione che ne certificherà i livelli di professionalità raggiunti.

GASBARRI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, credo che la sua risposta (della quale la ringrazio, in quanto ricca di dati interessanti), confermi talune osservazioni presenti nella nostra interrogazione.

La questione degli infortuni sul lavoro è di rilievo; infatti, dopo la presentazione della nostra interrogazione, sono continuati a verificarsi incidenti sul lavoro in maniera quasi esponenziale e per di più gravi, tanto che vi sono stati ulteriori morti. Nell'arco di pochi mesi vi sono stati due decessi e negli ultimi tre anni sono arrivate a 15 le morti di Vigili del fuoco.

A ciò ha fatto da contraltare il sentimento positivo che, anche in base a quanto risulta da un recente sondaggio pubblicato sul quotidiano «Il Messaggero», la popolazione nutre nei confronti dei vigili del fuoco: altissimo, infatti, è il favore della cittadinanza nei riguardi degli appartenenti a tale Corpo e moltissimi sono stati i decessi verificatisi al suo interno in questi ultimi anni.

Questo pone in maniera fortissima la questione che è al centro della nostra interrogazione e anche delle ultime manifestazioni che vi sono state in questi giorni a Terni, a Roma e in altre parti d'Italia: il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco lamenta una cronica carenza di organico. Rilevo che solo nella precedente legislatura è stato posto in essere un piano pluriennale di arruolamento: di potenziali piani pluriennali oggi non si parla minimamente. Vengono indicate delle cifre, ma lo stesso Sottosegretario ha riconosciuto la loro insufficienza.

Il provvedimento del Governo e del ministro Pisanu, che sta per giungere alla nostra attenzione, credo sia positivo, anche perché fa piazza pulita di quel tentativo che vi è stato in sede di conversione del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, sugli eventi calamitosi in Molise e in Sicilia. In quella circostanza, si portò avanti un'operazione – con la presentazione di un emendamento dichiarato poi inammissibile – tesa a collocare i Vigili del fuoco nel comparto della sicurezza, assimilandoli a tutte le forze di polizia. Credo invece che con il citato provvedimento si potrà avere l'occasione di svolgere un dibattito nel quale chiarire e difendere la specificità del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Signor Sottosegretario, lei si è riferito anche alle questioni della sicurezza, che sono strettamente collegate a quelle di carenza di organico. Cito il caso di Roma e provincia. In 27 caserme abbiamo circa 1.250 pompieri. Di questi, 250 sono dislocati negli aeroporti di Ciampino e di Fiumicino, e quindi non utilizzabili negli ordinari compiti di istituto, cioè l'intervento di fronte a calamità e ad emergenze. La restante parte, divisa per tutto il territorio di Roma e provincia, denota come sia drammatica la questione; ciò spiega non solo il problema dei turni (come avvengono, per la limitatezza del personale), ma anche le difficoltà e le cause che determinano gli incidenti. Una causa che dà spiegazione di tali incidenti risiede anche nell'assenza di preparazione, di addestramento e di aggiornamento professionale. Proprio perché l'organico è insufficiente, non c'è la possibilità di istruire, aggiornare e predisporre un ricambio adeguato.

La situazione, però, si sta aggravando, onorevole Sottosegretario. Lei poc' anzi ricordava che sono stati demandati al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco anche compiti di soccorso e di tutela delle popolazioni in caso di eventuali atti criminosi compiuti con armi nucleari, batteriologiche o chimiche. Lei si è riferito a *task force* qualificate in tutta Italia. A me risulta l'opposto, vale a dire che solo nella provincia e nella città di Roma vi sono cinque operatori vigili del fuoco specializzati in NBCR, cioè Nuclei batteriologici, chimici e radioattivi. Il resto del personale in tutta Italia è completamente impreparato a far fronte ad emergenze di questo tipo.

Lo stesso discorso vale per il personale del «118», ma si tratta di una questione che non è il caso di affrontare in questa sede.

In molte parti del suo intervento ritrovo le stesse parole pronunciate dall'allora ministro Scajola nel corso di una manifestazione alla caserma di Capannelle. La drammaticità della situazione e i numerosi compiti assegnati al Corpo dei Vigili del fuoco, sia in occasione del recente terremoto nel Molise sia nel corso delle alluvioni di questa primavera nel Molise e nel Nord Italia, evidenziano come sia necessario da parte di questo Governo un maggiore e più deciso intervento.

Per questi motivi, signor Sottosegretario, non posso che dichiararmi insoddisfatto della sua risposta, di cui comunque la ringrazio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

**Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla disciplina per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza 2-00339 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla disciplina per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni.

Ha facoltà di parlare il senatore Manzione per illustrare tale interpellanza.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, verrei meno alla funzione di sindacato ispettivo che stiamo esercitando se non facessi una premessa all'illustrazione dell'interpellanza in oggetto.

Sono convinto che in uno Stato di diritto il rispetto delle regole costituisca la base, un valore assoluto ed irrinunciabile. Già questa mattina in Aula, rispetto ad un provvedimento (e chiunque vuole potrà andare a verificare), c'è stata una violazione di quelle regole. Adesso abbiamo dovuto registrare, signor Presidente, una sospensione della seduta di trentacinque minuti che, di fatto, al di là di quello che può rappresentare e delle motivazioni che sono state addotte e che non comprendo (ecco perché il richiamo alle funzioni di sindacato ispettivo), mi ha impedito di svolgere la

mia funzione in seno al terzo Comitato antimafia che sta procedendo ad una delicata audizione dei rappresentanti dell'ANCE.

Detto questo perché resti a verbale, signor Presidente, passo ad illustrare l'interpellanza in oggetto.

L'articolo 24 della legge finanziaria 2003 (legge n. 289 del 2002), recante una nuova disciplina per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, oltre a configurare come imminente l'apertura di numerosi fronti di conflitto costituzionale e comunitario – come peraltro largamente denunciato in sede di approvazione della norma da parte di molti parlamentari dell'Ulivo e del centro-sinistra – sta anche ponendo seri problemi di interpretazione delle nuove disposizioni, che ne stanno condizionando o ritardando l'attuazione, con grave pregiudizio per l'immediata funzionalità di tutte le amministrazioni dello Stato, delle Regioni e degli enti pubblici territoriali.

Signor rappresentante del Governo, in particolare la carenza di indicazioni operative e di chiari indirizzi del legislatore ha imposto l'intervento della Corte dei conti che – con delibera del 27 febbraio 2003 delle Sezioni riunite in sede di controllo – ha dovuto fornire una complessa e farraginosa ricostruzione interpretativa di ciascun aspetto della nuova disciplina, estesa anche alle implicazioni di carattere funzionale e organizzativo delle nuove procedure per le singole amministrazioni.

Tale ricostruzione interpretativa della Corte dei conti, lungi dal rendere superfluo un nuovo intervento normativo e regolamentare, ha confermato i numerosi punti di criticità e ambiguità della disciplina, stabilendo per via deduttiva le seguenti prescrizioni, da assumere a base per la valutazione dell'effettiva incidenza delle disposizioni dell'articolo 24 della summenzionata legge finanziaria.

Innanzitutto, l'obbligo di comunicazione alla sezione regionale della Corte dei conti – che l'articolo 24, comma 5, della legge richiamata ha previsto anche per le procedure relative alle trattative private per valori superiori a 50.000 euro – si applica a tutte le amministrazioni dello Stato e a tutti gli enti locali, compresi quelli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Si tratta, signor rappresentante del Governo, di un evidente aggravio dell'onerosità amministrativa delle procedure di acquisizione di beni e servizi, con sicuro pregiudizio della speditezza e snellezza proprie di una procedura che, per importi di piccola entità, si giustifica soltanto in ragione di esigenze di rapidità e di efficacia dell'azione amministrativa.

Tale obbligo di comunicazione si intende esteso, alle medesime condizioni, alle procedure in economia, rendendo in tal modo più oneroso anche il procedimento semplificato del cottimo fiduciario, recentemente disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 2001.

Un appesantimento del carico di lavoro deriva anche dal grado di analiticità richiesto alle comunicazioni; infatti, secondo quanto stabilito dalla Corte nella citata delibera, esse «non possono ridursi a mere informazioni epistolari, ma debbono riportare tutti gli elementi costitutivi del contratto (soggetti contraenti, oggetto, importo, durata, clausole penali),

nonché l'indicazione delle eccezionali circostanze e dei motivi che hanno giustificato il ricorso alla trattativa privata, unitamente ai dati relativi all'indagine di mercato preventivamente esperita».

In definitiva, l'esigenza, pure astrattamente condivisibile, di limitare a casi eccezionali debitamente motivati le procedure in economia (i cosiddetti cottimi fiduciari) e le procedure negoziate (cioè le trattative private) ha trovato nell'articolo 24 della legge finanziaria un'interpretazione talmente restrittiva e punitiva da comprimere intollerabilmente l'autonomia gestionale e organizzativa degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni, in totale controtendenza con l'evoluzione legislativa dell'ultimo decennio e, soprattutto, in spregio al nuovo impianto federalista risultato dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

In ogni caso, la nuova disciplina dell'acquisizione di beni e servizi dettata dall'articolo 24 della legge finanziaria rimane comunque esposta a pesanti sospetti di illegittimità costituzionale e di incompatibilità con i principi comunitari.

Infatti, sulla base della nuova disciplina, occorre un'interpretazione estensiva della potestà legislativa statale di principio e coordinamento che svuoterebbe di fatto il potere normativo delle Regioni e degli enti locali, come riconosciuto dagli articoli 117 e 120 della Costituzione. La materia degli appalti e delle acquisizioni di servizi e forniture deve infatti ritenersi di competenza esclusiva delle Regioni.

A fronte di tale problematica legittimazione costituzionale di un intervento legislativo statale, l'articolo 24 della legge finanziaria 2003 si autoqualifica come disciplina ispirata da ragioni di tutela della «trasparenza e concorrenza». In realtà, la nuova disciplina non solo non appare idonea a tutelare o a estendere la concorrenza sul mercato dei beni e dei servizi, ma addirittura si configura come lesiva o limitativa della stessa.

In particolare, la teorica esclusione dall'ambito di applicazione della nuova disciplina dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti determina un regime di mercato differenziato per i circa 7.000 comuni che si trovano in tale condizione, con l'effetto di creare una nicchia per le imprese fornitrici degli enti locali di piccole dimensioni e di inibire di fatto a questi ultimi l'accesso ad un mercato più ampio e concorrenziale.

Inoltre, l'esenzione dall'applicazione dell'articolo 24 della legge finanziaria 2003 è anche prevista per le amministrazioni che facciano ricorso alle convenzioni con la Consip, rinunciando a fare gare in proprio. Anche in questo caso la concorrenza è tutt'altro che incentivata, in quanto non solo si riduce la possibilità di svolgimento di gare pubbliche, ma si impone forzosamente un prezzario da assumere con base di gara al ribasso nei casi in cui si faccia ricorso alle convenzioni stesse.

Altrettanto problematica, signor rappresentante del Governo, è la compatibilità della norma con le prescrizioni comunitarie in materia di libera circolazione delle merci e dei servizi. L'accentramento presso la Consip delle procedure di acquisto per tutto il territorio nazionale, infatti, non può che determinare una contrazione della concorrenza e la creazione



di oligopoli nell'offerta di beni e servizi, dai quali sarebbero definitivamente escluse le piccole e medie imprese, per la loro naturale impossibilità a sostenere politiche dei costi concorrenziali con quelle delle imprese multinazionali che operano nei medesimi settori.

Sulla base delle premesse fatte, chiedo di sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire con la massima sollecitudine per sottrarre le pubbliche amministrazioni e gli operatori economici all'attuale situazione di incertezza circa l'effettivo regime di regolazione delle acquisizioni di beni e servizi; in particolare, se non si consideri tale intervento indispensabile anche per sostenere le imprese del comparto del commercio e della fornitura di beni e servizi che, già pesantemente colpite dalla crisi dei consumi, rischiano ora di trovarsi in condizioni di intollerabile difficoltà finanziaria per effetto del prolungato e indeterminato blocco delle procedure di acquisto da parte degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni. Comprenderà bene che questo problema, nell'ambito della questione Mezzogiorno, ha una sua particolare rilevanza.

In termini più generali, chiedo al Governo se non ritenga opportuno procedere ad una ridefinizione complessiva della disciplina dell'acquisizione di beni e servizi, in modo da pervenire ad un regime di regolazione effettivamente compatibile con le esigenze di tutela della concorrenza, come sancite dalla normativa comunitaria, e pienamente rispettoso di quelle prerogative di autonomia finanziaria e gestionale delle Regioni e degli enti locali che, ancorché espressamente riconosciute dalla Costituzione, stentano ancora ad affermarsi anche a causa della persistente mancanza da parte del Governo di qualunque politica di attuazione della riforma in senso federalista dello Stato.

Concludo ricordando che sull'argomento vi sono stati un intervento della Corte dei conti, che ho evidenziato, e un intervento dell'Autorità per la concorrenza (mi riferisco alla decisione del 30 gennaio 2003, pubblicata sul bollettino n. 5 del 2003). Sappiamo che anche l'Autorità per la vigilanza sugli appalti si sta interessando della questione. E il Governo?

PRESIDENTE. Senatore Manzione, più che illustrarla, lei ha letto l'interpellanza. Ha operato qualche piccolo taglio per stare nei dieci minuti; ha fatto questa piccolissima aggiunta conclusiva, ma in realtà ha letto l'interpellanza che, però, era già agli atti.

Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé illustrata.

TANZI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il senatore Manzione ed altri chiedono quali iniziative si intenda assumere per definire l'interpretazione dell'articolo 24 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria 2003) in materia di acquisizione di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni, anche per far salve le esigenze di tutela della concorrenza delle imprese colpite dal blocco delle procedure di acquisto conseguente all'applicazione della citata norma, in armonia con i principi di autonomia finanziaria e gestionale delle Regioni e degli enti locali.

Secondo quanto asserito nell'interpellanza, l'articolo 24 si qualificerebbe inidoneo a tutelare ed estendere la concorrenza sul mercato dei beni e dei servizi, se non addirittura lesivo e limitativo della stessa nella parte in cui esclude dalla nuova disciplina i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, inibendo a questi ultimi l'accesso ad un mercato più ampio.

L'esenzione dall'applicazione dell'articolo 24 in caso di ricorso alle convenzioni Consip, ovvero di assumerne il prezzo come base d'asta al ribasso, comporterebbe di fatto l'imposizione forzosa di un prezzo che sarebbe violativo della concorrenza. Inoltre, l'accentramento presso la Consip delle procedure di acquisto, oltre che limitare la concorrenza, avrebbe l'effetto di creare oligopoli nell'offerta di beni e servizi da cui verrebbero escluse le piccole e medie imprese.

Al riguardo, si fa presente, in via preliminare, che la citata disposizione è finalizzata al conseguimento di risparmi di spesa mediante l'utilizzo di convenzioni Consip ed a conseguire il rispetto dei principi della concorrenza e della trasparenza mediante l'applicazione delle procedure comunitarie aperte e ristrette anche sotto il limite della soglia di valore da queste prevista.

Per quanto concerne il presunto appesantimento del carico di lavoro che comporterebbe il procedimento derivante dall'obbligo di comunicazione alla Corte di conti degli estremi dei contratti stipulati a trattativa privata, si esprime l'avviso che si tratta di un adempimento minimale che può essere effettuato anche in via cumulativa per i contratti di specie stipulati nell'arco di periodi predeterminati.

Relativamente alla preoccupazione espressa circa la compressione dell'autonomia gestionale ed organizzativa degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni che tale disposizione introdurrebbe, si precisa che gli stessi vengono esclusi dallo svolgimento delle procedure di gara e dei costi connessi, ivi compresi quelli concernenti eventuali contenziosi di gara. Ne consegue che la norma si fa carico di arrecare benefici alla finanza locale, lasciando ai comuni la scelta di aderire o meno alle convenzioni Consip.

Per quanto concerne, poi, l'avviso espresso che la norma sia estensiva della potestà statale di principio e coordinamento, si fa presente che le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 5 dell'articolo 24 costituiscono norme di principio e coordinamento per le Regioni, e, pertanto, non sono lesive delle prerogative e dell'autonomia regionali.

In ordine alla deroga dall'applicazione del comma 1 dell'articolo 24 per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, si precisa che la stessa corrisponde ai principi di razionalità e ragionevolezza cui deve adattarsi il legislatore, che opportunamente ha ritenuto di non gravare i citati comuni dall'obbligo di espletare le procedure comunitarie per gli acquisti di beni e servizi a partire da 50.000 euro, stante l'esiguità del numero dei contratti di tale importo e la facoltà – preesistente alla novella recata dalla norma – per i medesimi di espletare gare anche sottosoglia, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 573 del 1994 (regolamento Cassese).

Si soggiunge, infine, che l'accentramento degli acquisti in Consip non appare lesivo della concorrenza, in quanto le procedure di aggiudicazione vengono effettuate a mezzo gare pubbliche, cui possono partecipare anche le piccole e medie imprese mediante la costituzione di associazioni temporanee di imprese.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho scritto anche la replica per evitare di recitare a soggetto e andare magari oltre quei limiti temporali che il Regolamento prescrive, proprio perché so che molto spesso chi le regole non le rispetta pretende che vengano rispettate in maniera ferrea dagli altri.

PRESIDENTE. A che cosa si riferisce, senatore Manzione?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, lei è entrato nel merito della mia esposizione, cosa che non accade mai. Sono parlamentare soltanto da sette anni ed è la prima volta che lo verifico. Mi fa piacere che lei riesca a seguire pure le cose che dico.

PRESIDENTE. Non ho capito cosa sta dicendo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Assolutamente niente, signor Presidente. Lei mi ha interrotto mentre mi accingevo a replicare al professor Tanzi.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di regole che non sarebbero state rispettate. Lei è intervenuto prima, ha parlato di regole, e io non ho detto una parola. Ha detto che si sono persi trentacinque minuti, ma null'altro.

Ora, tanto per cominciare, poiché l'interpellanza è firmata da circa 30 senatori, avrebbe potuto venire ad illustrarla un altro collega, se lei aveva un impegno indifferibile in altra sede. Poi, poteva chiedere che la sua discussione fosse differita. Quindi, c'era un onere a suo carico.

È evidente che, se la seduta è stata sospesa, ciò è avvenuto perché ci sono state richieste di delineazione di un ordine dei lavori in un certo modo, e quindi si è dovuta convocare la Conferenza dei Capigruppo. Il Presidente del Senato, in quel contesto, ha invitato il Presidente di turno alla sospensione della seduta, cosa che è avvenuta. Dopo di che, mi sono messo nelle condizioni di poter procedere e siamo andati avanti del tutto serenamente. Quindi, non c'è stata violazione, e comunque non c'è stato *animus* di violazione certamente da parte di chi presiedeva.

L'ho interrotta, adesso, perché prima non avevo precisato nulla. Lei, naturalmente, ha tutto il tempo per replicare.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Non volevo essere irriguardoso, Presidente. Avrei tanto da poter recriminare, ma – mi creda – giammai con lei.

PRESIDENTE. Grazie.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Sottosegretario, ho dovuto scorrere – come diceva il Presidente – il testo dell'interpellanza perché obiettivamente si tratta di una materia così tecnica e complessa che in qualche modo avevo paura di essere portato fuori strada rispetto alle specifiche tematiche che evidenziavo, che hanno risvolti e riflessi obiettivi e concreti, sia rispetto a coloro i quali si occupano del commercio di beni e servizi, sia rispetto alle pubbliche amministrazioni, che vivono un momento di grande dubbio e di grande incertezza.

La domanda che alla fine sottendeva a tutte le questioni tecniche che le avevo sottoposto era una sola: se il Governo non ritenesse di dover intervenire con una norma esplicativa che servisse a rendere più chiaro e intelligibile un certo percorso.

Ciò che lei ha detto, signor Sottosegretario, io non posso né accettarlo, né dividerlo; non siamo di fronte a norme di principio: c'è un'invasione di competenze che assolutamente non spettavano allo Stato, c'è un problema di compatibilità con le norme comunitarie.

Tuttavia, in questa fase devo prendere atto di ciò che lei ha detto e ribadire che la Corte dei conti ha sentito il bisogno di intervenire; che l'Autorità per la concorrenza ed il mercato ha sentito il bisogno di intervenire; che l'Autorità per la vigilanza sugli appalti sta valutando la questione; che ci sono già scritti autorevoli in materia – ma non mi permetto di citarli – che evidenziano proprio la difficoltà di una compatibilità del percorso sia rispetto ai precetti costituzionali inviolabili, sia rispetto alle disposizioni comunitarie.

Le associazioni di categoria (mi riferisco, ad esempio, alla Confcommercio), hanno cercato di sopperire a questo sistema molto penalizzante, ancor più nel Mezzogiorno, per quelle piccole e medie aziende che questa materia trattano, che di questi servizi, di queste forniture si occupano; tant'è vero che la Confcommercio ha avanzato la proposta dell'istituzione – come lei diceva, signor Sottosegretario – di consorzi *global service* proprio per tentare di mettere insieme tante piccole utenze e tanti piccoli commercianti per cercare di sopperire a questo sistema, che obiettivamente, signor Sottosegretario (non me ne voglia, non lo ha costruito lei, lo abbiamo fatto in Parlamento; noi ci siamo opposti, ma evidentemente ci siamo opposti poco e male, se alla fine il prodotto è stato questo), risulta scarsamente intelligibile, a parte le incompatibilità cui facevo riferimento.

Alla luce di queste brevi considerazioni che le ho esposto, signor Sottosegretario, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza con procedimento abbreviato all'ordine del giorno è così esaurito.

Come avevo già annunciato, sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e delle relative comunicazioni all'Aula.

*(La seduta sospesa alle ore 17,33, è ripresa alle ore 17,50).*

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha convenuto, all'unanimità, che martedì, con inizio alle ore 10, la seduta antimeridiana sarà dedicata alla prosecuzione delle discussioni generali relative ai provvedimenti già calendarizzati.

Contemporaneamente, alle ore 10, è prevista una nuova riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che deciderà sui tempi e i modi delle comunicazioni del Governo in merito alle vicende irachene e della conseguente discussione.

Comunque, le Commissioni affari esteri e difesa, se lo riterranno, nella loro autonomia, potranno già convocarsi nel fine settimana.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, la ringrazio soprattutto perché non ho avuto ancora occasione di avanzare formalmente la mia richiesta. Naturalmente, ho accolto e gradito l'invito ad attendere ad esplicitare quanto sto per dire, essendomi stato fatto presente che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avrebbe affrontato proprio il problema che intendevo sollevare, vale a dire l'opportunità che il Governo rendesse immediatamente comunicazioni all'Assemblea. Evidentemente non è stato possibile che ciò avvenisse ora e ne prendo atto.

Mi auguro che martedì prossimo si possa tenere una discussione in merito, nelle forme consentite. Se la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari lo riterrà opportuno, anche con la possibilità di presentare proposte di risoluzione; non mi pare infatti, che ciò sia stato escluso e mi auguro quindi che si possa procedere in tal senso.

Ho l'impressione che le affermazioni del Comando degli Stati Uniti d'America siano ampiamente in contrasto con gli auspici del Governo italiano e con le comunicazioni e le lettere intercorse, che ho appreso attraverso agenzie di stampa. In esse si riconosce una finalità diversa alla presenza dei paracadutisti statunitensi di stanza ad Ederle, e che attualmente si trovano in Iraq, rispetto a quella che il Comando americano intende darle. Il Comando americano, come lei sa, ha infatti deciso di impiegare quei paracadutisti in azioni militari.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Malabarba, forse non è il caso di entrare ora nel merito della questione, anche perché finiremmo per anticipare gli eventuali contenuti delle comunicazioni del Governo e del conseguente dibattito che potrebbe avere luogo.

MALABARBA (*Misto-RC*). Ha ragione, signor Presidente.

C'è bisogno di una sorta di seconda deliberazione dell'ONU anche per noi, nel senso che essendo stata assunta una decisione che non ho condiviso, ma che comunque prevede il non utilizzo delle basi italiane per operazioni militari, ipotizzando invece che una eventualità del genere possa verificarsi nei prossimi giorni, ci sarà probabilmente bisogno di un'ulteriore determinazione e dunque di un voto.

PRESIDENTE. Ho capito, senatore Malabarba. Ciò compete naturalmente alla decisione che verrà assunta in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 1° aprile 2003**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 1° aprile in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (784).

– BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (1140).

2. Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).

3. Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (2103) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (2059) (*se concluso dalla Commissione*).

III. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (*Doc. XXII, n. 3*) (*Relazione orale*).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. CUTRUFO ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (784).

– BATTISTI ed altri. – Norme sull'Istituto di studi politici «S. Pio V» di Roma (1140).

3. Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).

4. Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) (*Relazione orale*).

V. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 17,54).





Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interrogazione sul sistema di trasporto ferroviario della Sardegna**

(3-00841) (04 febbraio 2003)

CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

all'interno dell'Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritta il 21 aprile 1999 tra il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, è compreso un Accordo di Programma Quadro per il trasporto ferroviario nell'Isola;

l'Accordo di Programma Quadro prevede la realizzazione di interventi di rilievo quali il completamento della variante tra Campeda e Bonorva, il raddoppio del binario tra Decimomannu e San Gavino, il miglioramento della funzionalità delle stazioni di Oristano, Macomer, Olbia, Villamassargia, Siliqua ed il servizio metropolitano tra Cagliari e Decimomannu con la realizzazione di due fermate;

il programma prevedeva anche la soppressione dei passaggi a livello e l'automazione, l'ammodernamento e la velocizzazione della tratta tra Cagliari ed Oristano;

a distanza di quattro anni si ha notizia che il Governo confermerebbe gli impegni e la disponibilità a raddoppiare il binario tra Decimomannu e San Gavino, a velocizzare la tratta tra San Gavino ed Oristano con la soppressione dei passaggi a livello, ad intervenire nel nodo di Olbia con 10,7 milioni e nel tratto tra Oristano e Sassari con 77,5 milioni di euro;

siamo di fronte a generiche disponibilità dato che mancherebbe la progettazione esecutiva e non si ha alcuna certezza sulla cantierabilità dei lavori;

per il raddoppio del binario tra Decimomannu e San Gavino esisterebbe il progetto definito per 215 milioni di euro, mentre il bando di gara per la realizzazione delle opere dovrebbe essere emanato nel maggio prossimo con l'aggiudicazione dei lavori nell'aprile 2004, con l'inizio dei lavori a fine 2004 e la loro conclusione nel 2006;

in tal modo risulterebbe completamente stravolto il Piano degli Investimenti dell'Accordo di Programma Quadro del 21 aprile 1999 che prevedeva l'avvio materiale della spesa, e quindi della progettazione e della realizzazione con 13 miliardi di lire nel 1999, 19 nel 2000, 96 nel 2001, 187 nel 2002, 154 nel 2003, 99 nel 2004, per complessivi 569 miliardi di lire;

questi gravi ritardi e questo modo di procedere aggravano gli svantaggi competitivi del sistema di trasporto ferroviario isolano nell'ambito di quello nazionale con un appesantimento delle difficoltà delle famiglie e delle imprese nell'utilizzo di mezzi di trasporto efficienti;

è necessario individuare le cause che ritardano le operazioni di progettazione e di realizzazione degli interventi verificando la responsabilità delle strutture delle Ferrovie dello Stato Spa, del Ministero e della Regione Autonoma della Sardegna a cui l'Accordo di Programma Quadro affidava l'incarico di sovrintendere e di coordinare i compiti di progettazione e di realizzazione per superare i consueti intralci nel coordinamento delle esigenze e dei compiti dei Comuni e dei numerosissimi enti interessati;

il decreto taglia-spese di fine dicembre 2002 ha azzerato la disponibilità finanziaria relativa ad un gran numero di investimenti non impegnata con i contratti con gli esecutori delle opere entro tre anni dagli stanziamenti,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato dell'effettiva progettazione delle opere previste nell'Accordo di Programma Quadro del 1999;

se siano ancora disponibili, ed in quale misura, le risorse finanziarie a suo tempo stanziata e se siano state risparmiate dal decreto taglia-spese di fine dicembre 2002;

quale sia il Piano finanziario ed il programma operativo per realizzare le opere;

che cosa si intenda fare per imprimere una necessaria accelerazione delle operazioni per realizzare effettivamente il raddoppio del binario tra Decimomannu e San Gavino, della velocizzazione della tratta tra San Gavino ed Oristano e degli altri interventi nel resto della rete.

### **Interrogazione sull'ammodernamento della strada statale n. 131 «Carlo Felice»**

(3-00848) (05 febbraio 2003)

CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Sardegna è la Regione che ha il sistema stradale più carente d'Italia non avendo alcuna autostrada e disponendo di 50 Km. di strade ogni 100 Km<sup>2</sup> di territorio;

la maglia viaria fondamentale rimasta d'interesse nazionale dopo la recente regionalizzazione di gran parte della viabilità statale si estende per 1.222 Km. e presenta caratteristiche insufficienti alle esigenze di percorribilità a velocità adeguata alle necessità moderne;

l'Accordo di Programma Quadro per la viabilità statale sottoscritto il 21 aprile 1999 tra il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Re-

gione Autonoma della Sardegna prevedeva interventi per complessivi 1.493 miliardi di lire;

nell'Accordo di Programma Quadro un ruolo importante era riservato alla strada statale n. 131, la Cagliari-Sassari, l'arteria più importante dell'Isola per i flussi di traffico e per il ruolo di collegamento tra i porti, gli aeroporti e le città capoluogo di provincia;

per la «Carlo Felice» erano allora disponibili 324 miliardi di lire per 6 lotti di lavori, di cui 189 miliardi provenienti dai fondi europei 1996-1999, ed interessavano il tratto dal Km. 47 al Km. 88;

il costo dei lavori per il completamento generale dell'ammodernamento della strada statale n. 131 era stimato in 1.582 miliardi di lire;

l'impegno governativo costituiva un importante risultato, frutto della mobilitazione degli Enti locali, delle popolazioni e della rappresentanza parlamentare per porre rimedio all'eccessiva pericolosità della superstrada;

a distanza di cinque anni si registra una caduta dell'impegno e dell'attenzione politica per risolvere i problemi della strada statale n. 131;

dal Km. 23 al Km. 47,500, cioè tra Nuraminis e Villasanta, il lotto tra Nuraminis e Villagreca attende da tre anni la valutazione di impatto ambientale e non ha alcun finanziamento; il secondo lotto Serrenti-Nuraminis ha il progetto in attesa di valutazione d'impatto ambientale e non esiste alcun finanziamento; per il lotto di Sanluri il progetto è stato rivisto ed è in attesa di valutazione d'impatto ambientale, con un vecchio finanziamento di 30 miliardi di lire;

dal Km. 47,500 al Km. 78,500, cioè tra Sardara e Marrubiu, il lotto di Sardara è da completare con le strade di servizio, il lotto di Mogoro doveva essere ultimato entro il novembre 2002 ed è quindi già in ritardo di tre mesi, il lotto di Uras è concluso, il lotto di Marrubiu doveva essere terminato a dicembre 2002, mentre il V lotto di Marrubiu doveva essere concluso entro il 27.01.2003;

dal Km. 88,500 al Km. 99,500, tra Marrubiu ed Oristano Nord, esisterebbero 122 milioni di euro di nuovi finanziamenti su fondi europei 2000-2006;

dal Km. 99,500 Nord fino a Sassari non esisterebbero finanziamenti e non ci sarebbe alcun progetto approvato;

di questo passo servirebbero altri 15 o 20 anni per completare l'ammodernamento della «Carlo Felice»;

questa previsione è confermata dal fatto che nel Programma delle Infrastrutture strategiche, formulato in base alla legge-obiettivo, non esisterebbe alcun intervento sulla viabilità della Sardegna;

nel Programma delle Infrastrutture, da realizzare con Infrastrutture S.p.A. e con la vendita e la valorizzazione del patrimonio demaniale ad opera di Patrimonio S.p.A., la Sardegna non verrebbe in alcun modo interessata se non con la cessione dell'insieme dei più pregiati beni demaniali;

ci si trova di fronte ad un vero e proprio abbandono dell'Isola da parte del Governo nazionale con una evidente condanna alla permanenza in una condizione di inferiorità nella dotazione infrastrutturale rispetto al

resto dell'Italia e quindi all'aggravamento del sottosviluppo sociale ed economico,

si chiede di conoscere:

quali siano gli effettivi programmi del Governo per l'adeguamento e la modernizzazione della strada statale n. 131 Cagliari-Sassari;

se non si ritenga di inserire l'ammodernamento della «Carlo Felice» e della restante viabilità di interesse statale nei programmi nazionali per la realizzazione delle infrastrutture strategiche;

se non si intenda in tal modo garantire ai sardi un trattamento paritario rispetto al resto degli italiani.

### **Interrogazione sul Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco**

(3-00819) (23 gennaio 2003)

PASCARELLA, GASBARRI, DI GIROLAMO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Corpo dei Vigili del Fuoco ha la fiducia dei cittadini e ha ricevuto i più alti riconoscimenti da parte delle massime Autorità dello Stato; vale la pena di ricordare il sacrificio del vigile sommozzatore Simone Renoglio per salvare un lavoratore in pericolo di vita;

nell'ambito del soccorso tecnico si è passati dai 50.000 interventi degli anni '60 ai 700.000 dei nostri giorni con una gamma di tipologia tra le più svariate e sempre più legate all'evoluzione tecnologica e conseguentemente più complesse;

l'Italia ha il primato, in Europa, per le calamità naturali; ultimi di una lunga serie sono il Molise e la Sicilia;

le dotazioni organiche sono a dir poco insufficienti per un Paese civile e tale inadeguatezza è stata denunciata dalle Organizzazioni Sindacali e riconosciuta anche da autorevoli esponenti del Governo e della stessa maggioranza;

in altre nazioni d'Europa è previsto un addetto ogni 1.500 abitanti senza avere le specificità geomorfologiche del nostro Paese; l'adeguamento a questi *standard* comporterebbe un Corpo di 45.000 unità a fronte delle attuali 27.000;

il parco automezzi è vetusto e insufficiente, così pure le attrezzature e i dispositivi di sicurezza individuale, il che determina un rischio maggiore per gli operatori ed è causa di un gran numero di infortuni sul lavoro;

non vi sono risorse finanziarie per la formazione professionale, la qualificazione e l'aggiornamento nonostante un numero sempre più alto di interventi tecnici dovuti all'uso di nuove tecnologie;

considerato che:

durante la discussione sul decreto per il terremoto in Molise e in Sicilia è stato più volte rivendicato dagli esponenti della maggioranza di considerare il Corpo dei Vigili del Fuoco nell'ambito del comparto della

sicurezza assimilandolo di fatto alle forze di polizia, il che stravolgerebbe le storiche finalità dei nostri pompieri;

durante la discussione sulla legge finanziaria 2003 sono stati bocciati emendamenti tendenti ad aumentare le risorse, per programmare un aumento di organici di 4.500 unità nel prossimo triennio e per modernizzare il parco automezzi, l'aggiornamento e la qualificazione personale; quest'ultimo aspetto è indispensabile per la sicurezza degli operatori e per evitare ulteriori tragedie,

si chiede di conoscere:

la rilevanza statistica degli incidenti sul lavoro riguardanti il personale operativo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

se si intenda programmare un aumento di organico nel prossimo triennio;

quali risorse siano disponibili per l'aggiornamento professionale, l'ammodernamento del parco auto e l'adeguamento per la sicurezza dei Vigili del Fuoco.

### **Interpellanza sulla disciplina per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni**

(2-00339 p.a) (12 marzo 2003)

MANZIONE, GIARETTA, D'AMICO, TOIA, BAI DOSSI, BASTIANONI, BATTISTI, BEDIN, CAMBURSANO, CASTELLANI, CAVALLARO, COLETTI, COVIELLO, DALLA CHIESA, D'ANDREA, DANIELI Franco, DATO, DETTORI, FORMISANO, GAGLIONE, LAURIA, LIGUORI, MAGISTRELLI, MANCINO, MONTAGNINO, MONTICONE, PETRINI, RIGHETTI, RIGONI, SCALERA, SOLIANI, TREU, VALLONE, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'articolo 24 della legge finanziaria 2003 (legge n. 289 del 2002), recante una nuova disciplina per l'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, oltre a configurare come imminente l'apertura di numerosi fronti di conflitto costituzionale e comunitario – peraltro largamente previsti e segnalati dai Gruppi dell'Ulivo in sede di discussione parlamentare – sta anche ponendo seri problemi di interpretazione delle nuove disposizioni, che ne stanno condizionando o ritardando l'attuazione, con grave pregiudizio per l'immediata funzionalità di tutte le amministrazioni dello Stato, delle regioni e degli enti pubblici territoriali;

in particolare, la carenza di indicazioni operative e di chiari indirizzi del legislatore ha imposto l'intervento della Corte dei Conti che – con delibera del 27 febbraio 2003 delle Sezioni riunite in sede di controllo – ha dovuto fornire una complessa ricostruzione interpretativa di ciascun aspetto della nuova disciplina, estesa anche alle implicazioni di carattere funzionale e organizzativo delle nuove procedure per le singole amministrazioni;

tale ricostruzione interpretativa della Corte dei Conti, lungi dal rendere superfluo un nuovo intervento normativo o regolamentare – quanto mai opportuno per restituire alle pubbliche amministrazioni e agli enti locali il necessario livello di certezza e stabilità del quadro normativo – ha confermato i numerosi punti di criticità e ambiguità della disciplina, stabilendo per via deduttiva le seguenti prescrizioni, da assumere a base per la valutazione dell'effettiva incidenza delle disposizioni dell'articolo 24 della legge finanziaria 2003:

a) l'obbligo di comunicazione alla sezione regionale della Corte dei Conti – che l'articolo 24, comma 5, della legge n. 289 del 2002, ha previsto anche per le procedure relative alle trattative private per valori superiori a 50.000 euro – si applica a tutte le amministrazioni dello Stato e a tutti gli enti locali, compresi quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Si tratta di un evidente aggravio dell'onerosità amministrativa delle procedure di acquisizione di beni e servizi, con sicuro pregiudizio della speditezza e snellezza proprie di una procedura che, per importi di piccola entità, si giustifica soltanto in ragione di esigenze di rapidità ed efficacia dell'azione amministrativa;

b) tale obbligo di comunicazione si intende esteso, alle medesime condizioni, alle procedure in economia, rendendo in tal modo più oneroso anche il procedimento semplificato del cottimo fiduciario, recentemente disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 2001;

c) un appesantimento del carico di lavoro deriva anche dal grado di analiticità richiesto alle comunicazioni; infatti, secondo quanto stabilito dalla Corte nella citata delibera, esse «non possono ridursi a mere informazioni epistolari, ma debbono riportare tutti gli elementi costitutivi del contratto (soggetti contraenti, oggetto, importo, durata, clausole penali), nonché l'indicazione delle eccezionali circostanze e dei motivi che hanno giustificato il ricorso alla trattativa privata, unitamente ai dati relativi all'indagine di mercato preventivamente esperita». In definitiva, l'esigenza, pure condivisibile, di limitare a casi eccezionali debitamente motivati le procedure in economia (cottimi fiduciari) e le procedure negoziate (trattative private) ha trovato nell'articolo 24 della legge finanziaria 2003 un'interpretazione talmente restrittiva e punitiva da comprimere intollerabilmente l'autonomia gestionale e organizzativa degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni, in totale controtendenza con l'evoluzione legislativa dell'ultimo decennio e, soprattutto, in spregio al nuovo impianto federalista risultato dalla riforma del titolo V della Costituzione;

in ogni caso, anche indipendentemente dalla necessità, pure imprescindibile, di un sollecito chiarimento di tali aspetti interpretativi da parte del Governo, la nuova disciplina dell'acquisizione di beni e servizi dettata dall'articolo 24 della legge finanziaria 2003 rimane comunque esposta a pesanti sospetti di illegittimità costituzionale e di incompatibilità con i principi comunitari;

infatti, alla base della nuova disciplina risiede un'interpretazione estensiva della potestà legislativa statale di principio e coordinamento

che, se diventasse regola generale, svuoterebbe di fatto il potere normativo delle regioni e degli locali, come riconosciuto dagli articoli 117 e 120 della Costituzione. La materia degli appalti e delle acquisizioni di servizi e forniture deve infatti ritenersi di competenza esclusiva delle regioni;

a fronte di tale problematica legittimazione costituzionale di un intervento legislativo statale, l'articolo 24 della legge finanziaria 2003 si autoqualifica come disciplina ispirata da ragioni di tutela della «trasparenza e concorrenza». In realtà, la nuova disciplina non solo non appare idonea a tutelare o ad estendere la concorrenza sul mercato dei beni e dei servizi, ma addirittura si configura come lesiva o limitativa della stessa;

in particolare, l'esclusione dall'ambito di applicazione della nuova disciplina dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti determina un regime di mercato differenziato per i circa 7.000 comuni che si trovano in tale condizione, con l'effetto di creare una «nicchia» per le imprese fornitrici degli enti locali di piccole dimensioni e di inibire di fatto a questi ultimi l'accesso ad un mercato più ampio e concorrenziale;

inoltre, l'esenzione dall'applicazione dell'articolo 24 della legge finanziaria 2003 è anche prevista per le amministrazioni che facciano ricorso alle convenzioni con la Consip, rinunciando a fare gare in proprio; anche in questo caso la concorrenza è tutt'altro che incentivata, in quanto non solo si riduce la possibilità di svolgimento di gare pubbliche, ma si impone forzatamente un prezzario (coincidente con i prezzi delle convenzioni Consip) da assumere con base di gara al ribasso nei casi in cui si faccia ricorso alle convenzioni stesse;

altrettanto problematica è la compatibilità della norma con le prescrizioni comunitarie in materia di libera circolazione delle merci e dei servizi. L'accentramento presso la Consip delle procedure di acquisto per tutto il territorio nazionale, infatti, non può che determinare una contrazione della concorrenza e la creazione di oligopoli nell'offerta di beni e servizi, dai quali sarebbero definitivamente escluse le piccole e medie imprese, per loro natura impossibilitate a sostenere politiche dei costi concorrenziali con quelle delle imprese multinazionali che operano nei medesimi settori,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario intervenire con la massima sollecitudine per sottrarre le pubbliche amministrazioni e gli operatori economici all'attuale situazione di incertezza circa l'effettivo regime di regolazione delle acquisizioni di beni e servizi, anche al fine di limitare le gravi ripercussioni negative sull'azione amministrativa che la nuova disciplina sta di fatto provocando ad ogni livello;

in particolare, se non si consideri tale intervento come indispensabile anche per sostenere le imprese del comparto del commercio e della fornitura di beni e servizi che, già pesantemente colpite dalla crisi dei consumi, rischiano ora di trovarsi in condizioni di intollerabile difficoltà finanziaria per effetto del prolungato e indeterminato blocco delle procedure di acquisto da parte degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni;

in termini più generali, se non si ritenga opportuno procedere ad una ridefinizione complessiva della disciplina dell'acquisizione di beni e servizi, in modo da pervenire ad un regime di regolazione effettivamente compatibile con le esigenze di tutela della concorrenza, come sancite dalla normativa comunitaria, e pienamente rispettoso di quelle prerogative di autonomia finanziaria e gestionale delle regioni e degli enti locali che, ancorché espressamente riconosciute dalla Costituzione, stentano ancora ad affermarsi anche a causa della persistente mancanza da parte del Governo di qualunque politica di attuazione della riforma in senso federalista dello Stato.



## Allegato B

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. MORO Francesco

Modifica dell'articolo 1831 del Codice Civile in materia di chiusura del conto corrente (2139)

(presentato in data **27/03/03**)

Sen. BONGIORNO Giuseppe, BALBONI Alberto, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA Francesco, BONATESTA Michele, COLLINO Giovanni, CONSOLO Giuseppe, COZZOLINO Carmine, CURTO Euprepio, DEMASI Vincenzo, FLORINO Michele, KAPPLER Domenico, MAGNALBÒ Luciano, MENARDI Giuseppe, MORSELLI Stefano, MUGNAI Franco, MULAS Giuseppe, PACE Lodovico, PALOMBO Mario, PONTONE Francesco, RAGNO Salvatore, SALERNO Roberto, SEMERARO Giuseppe, SPECCHIA Giuseppe, TATÒ Filomeno Biagio, TOFANI Oreste, VALDITARA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, MEDURI Renato

Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni confiscati ai sensi della legge del 31 maggio 1965, n.575 (2140)

(presentato in data **27/03/03**)

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

#### **A nome della 3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri**

in data 27/03/2003 il Relatore PELLICINI PIERO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari» (1926)

C.2732 approvato dalla Camera dei Deputati;

#### **A nome della 8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubb.**

in data 27/03/2003 il Relatore GRILLO LUIGI ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:

Sen. LAURO Salvatore

«Norme per le imbarcazioni d'epoca e di interesse storico e collezionistico» (237)

Sen. PROVERA Fiorello

«Norme in materia di nautica da diporto» (536)

Sen. GRILLO Luigi

«Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico» (743)

Sen. CUTRUFO Mauro

«Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico» (979)

Dep. MURATORI Luigi

«Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico» (1956)

C.1574 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.2131, C.2900).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il disegno di legge: deputati Duca ed altri; Sanza ed altri. – «Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente» (1791) (*Approvato dalla Camera dei deputati, con modificazioni.*)

### **Interpellanze**

GUERZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Posto che:

alla scuola media pubblica «Paoli – S. Carlo» di Modena, nei confronti di un alunno sarebbero stati posti in essere, in diverse occasioni, angherie anche con il ricorso ad epiteti razzisti attinenti al suo essere di colore, da parte di altri alunni, nei locali scolastici ed ancor più in luoghi prossimi alla scuola e che lo stesso trattamento sarebbe stato riservato ad un altro alunno, non di colore, che difendeva l'amico e che i due ragazzi in questione, per decisione delle famiglie – non ritenutesi rassicurate – sarebbero stati iscritti ad altra scuola;

alla scuola media pubblica «Fiori» e di Formigine (Modena) la stessa decisione sarebbe stata assunta dalla famiglia di un alunno di madre non italiana e che un'altra analoga potrebbe aversi per un alunno, anch'egli di madre straniera, oggetto da parte di altri scolari, di soprusi e anche di aggressioni fisiche, una delle quali per le sue conseguenze, sarebbe stata certificata dal presidio ospedaliero;

l'interrogante ritiene sia sempre da salvaguardare la fiducia dei genitori nella scuola poiché essa è una risorsa essenziale per esiti desiderabili del processo educativo e formativo e, che sotto questo profilo, nei casi citati quel che più colpisce ed allarma è purtroppo il fatto che tale fiducia pare essere venuta meno a seguito di incomprensioni circa la consistenza dei fatti accaduti e la loro interpretazione e l'impegno ad affrontarli affinché non avessero più luogo;

la provincia di Modena è la terza in Italia per cittadini immigrati e che anche in conseguenza di ciò, vi sono scuole nelle quali la presenza di alunni stranieri raggiunge oltre il 10 per cento e che in questo contesto, accade che il «bullismo» – purtroppo diffuso tra ragazzi e adolescenti – si carichi alle volte di venature razziste;

per prevenire e contrastare questo fenomeno ed altri – di inquietudini esasperate, illegalità e violenze – nel modenese tra comuni e scuola opera una intensa e diffusa collaborazione che ha per oggetto progetti per azioni indirizzate: alla legalità, alla solidarietà, al dialogo, al rispetto delle differenze, all'integrazione e alla convivenza; alla prevenzione ed al contrasto degli abusi e dei maltrattamenti sui minori; al recupero della lingua italiana in aggiunta all'orario scolastico; ad interventi, nelle situazioni di famiglie e di singoli alunni, di disagio sociale, attraverso l'impegno diretto dei servizi comunali o di altri soggetti specializzati sulla base di convenzioni; per la messa a disposizione delle scuole di mediatori culturali, eccetera;

rilevato che:

nella scuola media «Paoli-S.Carlo» di Modena sono presenti 67 alunni stranieri di ben 26 diversi paesi (Albania, Benin, Brasile, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cile, Cina, Congo, Francia, Filippine, Ghana, Marocco, Moldavia, Nigeria, Perù, Polonia, Repubblica Dominicana, Romania, Russia, Serbia-Montenegro, Somalia, Sri-Lanka, Tunisia, Turchia, Venezuela e Ucraina);

nella scuola media «Fiori» di Formigine (Modena), oltre alla presenza di molti alunni stranieri, vi è un solo preside incaricato provvisoriamente soltanto per un anno per ben 941 alunni suddivisi in 3 plessi;

considerato che:

con relazione a questi dati di fatto ed alle situazioni: di disagio, disvalori, devianze, illegalità e violenze che la società pone quotidianamente all'ordine del giorno della scuola, pesano negativamente sul governo della scuola, difficoltà generali e soprattutto, in specifico, una diffusa mancanza di continuità didattica provocata dai troppi incarichi provvisori, solo annuali e a rotazione, dovuti alle vacanze di organico sia nella dirigenza (Presidi e Direttori Didattici) che nel corpo insegnante e nell'altro personale scolastico (ATA) e che ciò tra l'altro rende assai difficile, se non impossibile, conoscere nel modo dovuto l'utenza scolastica, gli ambienti sociali e familiari da cui essa proviene ed in cui vive, e non di meno, impedisce o riduce fortemente una buona conduzione dell'autonomia scolastica necessaria;

per programmare nel tempo, le risposte ai fabbisogni didattici e di «sostegno» e per dedicarsi all'instaurazione ed al mantenimento di rapporti continui e soddisfacenti con le famiglie e con le istituzioni locali ed il territorio;

il problema purtroppo si aggraverà ancora nel prossimo anno scolastico poiché a Modena si prevede che saranno vacanti per la dirigenza (presidi e direttori didattici), il 48 per cento dei posti (43 su 98); per i do-

centi, il 34 per cento (842 posti su 2.481) e per il personale A.T.A., il 25 per cento (2.320 posti su 9.800),

si chiede di sapere:

se con relazione ai fatti sopra ricordati non si ritenga necessario dar luogo ad una ispezione ministeriale – acquisendo anche relazioni già eventualmente predisposte a cura del Centro Servizi Amministrativi di Modena – volta a verificare le cause e la consistenza di quanto effettivamente accaduto nelle due scuole e se possa essersi trattato di episodi di «bullismo» a sfondo razzista, per poi assumere, se necessario, atti di responsabilità e soprattutto valutazioni utili per eventuali «ministeriali» di indirizzo rivolte alla dirigenza, al corpo insegnante della scuola italiana, compresa un'utile sollecitazione, a costituire, nei territori provinciali e regionali una rete di osservatori per il continuo rilevamento dei fatti di illegalità «bullismo», razzismo e violenza nelle scuole e ciò in collaborazione tra la scuola, gli enti locali, le forze di polizia e le procure;

se nelle due scuole medie di cui si scrive ed in specifico, nelle classi in cui erano inseriti gli alunni figli di cittadini stranieri, risultassero presenti, in modo adeguato, «sostegni» per il disagio preadolescenziale, i disabili, per le difficoltà del comportamento, dell'inserimento e dell'apprendimento e per il recupero della lingua, ecc. e se risultino soddisfacenti l'offerta formativa anche attraverso progetti (P.O.F.) e le risposte al fabbisogno di doposcuola-tempo pieno;

se gli accadimenti ricordati siano stati occasione per una riflessione che abbia coinvolto dirigenza, insegnanti, personale della scuola e le famiglie, oltre che per «conversazioni» nelle classi. E se un ruolo effettivo sia stato svolto dagli «organi collegiali»;

se le due scuole medie interessate (dirigenza, insegnanti, personale scolastico) partecipino in modo adeguato:

a progetti (corsi, seminari, eccetera) che abbiano per oggetto la legalità, l'azione solidale, il dialogo, il rispetto delle differenze e l'integrazione; la prevenzione ed il contrasto del razzismo, delle discriminazioni e dei maltrattamenti e degli abusi sui minori;

a collaborazioni per azioni comuni, con enti locali, ASL e i loro servizi sociali, diretti o convenzionati, per la disponibilità di mediatori culturali e per progetti volti a seguire ragazzi e famiglie in situazioni di disagio sociale di vario ordine;

se, con riferimento alle «vacanze» di organico presenti in assai larga misura nella dirigenza (presidi e direttori didattici), nella docenza e nel personale A.T.A., non si ritenga necessario – non solo ma innanzitutto per la dirigenza – indire al più presto un concorso ordinario e attingere altro personale dalle graduatorie A.T.A., per porre fine o almeno ridurre significativamente, il ricorso attuale ad incarichi annuali provvisori che impediscono in quasi la metà delle scuole modenesi, quell'indispensabile continuità didattica che è condizione essenziale per un buon governo quotidiano della scuola e la cui mancanza in molti casi, vanifica almeno in

parte la dedizione e le capacità professionali dimostrate dalla più gran parte dei presidi, dei direttori didattici e degli altri operatori della scuola.

(2-00355)

### Interrogazioni

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il giorno 26 marzo 2002, alle ore 17,25 la Torre di controllo dell'aeroporto di Capodichino, Napoli, lanciava l'allarme per l'aereo dell'Alitalia MD80, volo AZ1213 Napoli Torino, in fase decollo, in quanto sulla sua stessa pista transitava, in direzione opposta, un altro aereo, della Alpi Eagles, diretto a Catania;

il pilota dell'Alitalia azionava il sistema di frenaggio, l'altro aereo prendeva il volo, direzione Catania;

l'aereo Alitalia aveva a bordo circa 130 passeggeri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non giudichi gravissimo quanto si sia verificato all'aeroporto di Capodichino nel pomeriggio del 26 marzo;

se l'episodio possa essere collegato all'aumento di traffico aereo dovuto al transito di veicoli militari;

quali siano i motivi che hanno determinato l'incidente;

se all'aeroporto di Capodichino funzioni un radar di terra;

se non ritenga che la politica di *deregulation* in atto nel trasporto aereo abbia prodotto l'abbassamento delle misure di controllo con il rischio di aumento degli incidenti;

quali misure si intenda intraprendere per tutelare la sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori del settore.

(4-04244)

STANISCI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nella notte tra il 26 ed il 27 marzo ad Ostuni, provincia di Brindisi, sono stati dati alle fiamme due auto ed un autocarro, appartenenti a lavoratori del posto;

questo episodio segue di soli pochi giorni l'incendio di altre quattro autovetture nella stessa città;

sempre nella stessa notte, a pochi chilometri di distanza, a Carovigno, è stato ucciso a fucilate Oronzo Iaia, personaggio legato, un tempo, ai clan della Sacra Corona Unita, già condannato per diversi reati ed ora sorvegliato speciale con obbligo di dimora, addetto alla custodia dell'Oasi protetta di Torre Guaceto, in agro di Carovigno;

l'*escalation* di fatti criminosi nella provincia di Brindisi diventa preoccupante e pone interrogativi inquietanti ai quali occorre dare risposte

chiare e soprattutto in tempi brevi. Non va dimenticato, infatti, che nel territorio di Brindisi vivono cittadini per la maggior parte onesti, laboriosi, ai quali occorre dare fiducia e rispondere con azioni forti che contrastino qualunque azione criminosa;

già in precedenza sono stati poste ai Ministri interrogazioni che devono ancora ricevere risposta, in merito ai fatti criminosi già accaduti nella provincia di Brindisi;

si attende che il Governo risponda e faccia piena luce sui fenomeni malavitosi perché siano chiare le matrici degli stessi;

infatti, ad oggi, non si sa se quanto sta accadendo sia collegato ad un aumento del fenomeno estorsivo, alla riorganizzazione della Sacra Corona Unita o ad una resa dei conti tra clan della stessa;

é solo dalla reale conoscenza dei problemi e della loro matrice che si può partire per discutere sul da farsi,

si chiede di sapere:

se e come i Ministri in indirizzo intendano occuparsi di queste vicende per stroncare i fenomeni malavitosi nel territorio prima che essi dilagino ulteriormente;

se non ritengano di dover dare vita ad operazioni di indagine veloci e risolutive dei tanti dubbi legati ai fatti criminosi;

se il Ministro dell'interno non ritenga di intervenire nel territorio perché la presenza delle Forze dell'Ordine sia resa visibile nei comuni interessati.

(4-04245)

MODICA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'Archivio di Stato di Pisa è uno degli archivi più importanti e ricchi della Toscana ed è un imprescindibile punto di riferimento per tutti coloro che studiano o hanno l'esigenza di documentarsi sulla storia di Pisa e dei suoi territori;

il Direttore dell'Archivio di Stato di Pisa è la dottoressa Maria Augusta Morelli Timpanaro, figura culturale di grande spicco e cittadina benemerita che, tra l'altro, insieme al marito prof. Sebastiano Timpanaro recentemente scomparso ha donato al patrimonio dello Stato una collezione di opere d'arte grafica di grandissimo valore che faceva parte del patrimonio familiare, destinandola al Gabinetto Disegni e Stampe dell'Università di Pisa;

la dott.ssa Morelli Timpanaro, con lettera del 12 marzo 2003 prot. 1010, ha segnalato al Ministero per i beni e le attività culturali le gravissime difficoltà finanziarie in cui versa l'Archivio di Stato di Pisa cui, al momento, dopo aver pagato le fatture per gas, energia elettrica, acqua, nettezza urbana, pulizia locali per euro 21.711,67, restano disponibili solo euro 1.470,52 per tutte le spese correnti della struttura fino al 31 dicembre 2003;

nella medesima lettera il Direttore dell'Archivio segnala l'impossibilità di procedere al pagamento dei corrispettivi per il lavoro del respon-

sabile della sicurezza dei locali e della struttura per incapienza del corrispondente capitolo del bilancio;

tali gravissime difficoltà finanziarie dipendono dal minor importo della dotazione di funzionamento resa disponibile dal Ministero;

la dott.ssa Morelli Timpanaro ha comunicato di essere nell'impossibilità di mantenere in funzione e aperto al pubblico l'Archivio di Stato di Pisa a partire dall'1 maggio 2003 senza un congruo aumento delle somme a disposizione per le spese correnti e per la sicurezza dei locali;

si verificherebbe per la prima volta nella sua storia una chiusura dell'Archivio di Stato di Pisa, con gravi conseguenze per la conservazione del patrimonio archivistico e per tutti coloro che ne usufruiscono per ragioni di studio e ricerca e in contraddizione con i programmi del Ministero per la valorizzazione del patrimonio storico del Paese;

la pubblica denuncia della situazione finanziaria dell'Archivio di Stato di Pisa è stata raccolta con grande risalto dalla stampa cittadina, suscitando una motivata e immediata reazione di riprovazione da parte della cittadinanza per la precarietà in cui versa una così prestigiosa istituzione cittadina,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministero a effettuare tagli ai capitoli di spesa di entità tali da mettere a repentaglio le funzioni e i servizi, persino la stessa sopravvivenza, dell'Archivio di Stato di Pisa;

quale somma abbia ora intenzione di stanziare il Ministero per le immediate esigenze di cassa della struttura, al fine di scongiurare l'inaccettabile ipotesi di chiusura al pubblico;

quali intenzioni, oltre il superamento della mera contingenza di questa fase di emergenza, abbia per il futuro il Ministero al fine di garantire la funzionalità e il ruolo culturale dell'Archivio di Stato di Pisa in modo meno precario e con maggiori possibilità di programmazione della sua attività.

(4-04246)

COLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nell'ultima tornata elettorale amministrativa ad Ortona a Mare (Chieti) ha vinto la coalizione della Casa della Libertà, con il candidato Sindaco ingegner Nicola Fratino;

che il Sindaco ha composto la sua Giunta con tre assessori che sono al terzo mandato consecutivo;

che lo Statuto del comune di Ortona, attualmente in vigore, all'articolo 30, comma 2-ter, recita testualmente: «Chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di Assessore, non può essere nel mandato successivo ulteriormente nominato Assessore»;

che tale norma, alla quale sottosta una precisa volontà comunale, è stata ribadita successivamente, in quanto il Consiglio Comunale, chiamato a modificare lo Statuto a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 265

del 1999, ha confermato la limitazione del numero dei mandati successivi non solo per il Sindaco, ma anche per gli Assessori;

che lo Statuto del comune di Ortona non è mai stato impugnato da nessuno e non è mai stato messo in discussione;

che, pertanto, la situazione nel comune di Ortona non appare conforme al dettato dello Statuto e ciò ingenera una possibile condizione di illegittimità, oltre ad una situazione di poca chiarezza e confusione che si riflette sulla cittadina tutta,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno non ritengano di intervenire al fine di fare finalmente chiarezza o comunicando e acclarando che l'articolo 30, comma 2-ter dello Statuto è decaduto (non si sa in base a quale procedura o norma in vigore) oppure facendo – per quanto di loro competenza – i passi necessari affinché si ristabilisca la legittimità.

(4-04247)

LONGHI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le rappresentanze dei docenti specializzati e specializzandi Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SSIS) hanno posto all'attenzione del Parlamento la questione della tabella di valutazione dei titoli per le Graduatorie Permanenti, in particolare in relazione ai loro diritti acquisiti, alle loro legittime aspettative e all'equità di trattamento;

le Scuole di Specializzazione per l'insegnamento Secondario sono state istituite con il decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, che ha dato seguito alla legge del 19 novembre 1990, n. 341, la quale affida la formazione degli insegnanti alle Università, che la gestiscono in collaborazione con docenti esperti della scuola secondaria, prevedendo una scuola di specializzazione successiva alla laurea, di durata biennale e articolata in 4 semestri. Quindi non corrisponderebbe al vero l'argomentazione secondo cui l'abilitazione SSIS sarebbe arrivata successivamente alle altre in quanto essa era già prevista;

tale previsione è stata confermata dalle disposizioni di cui alla legge del 27 ottobre 2000, n.268 che sancisce il valore concorsuale dell'esame SSIS e demanda al decreto interministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 la determinazione del valore del punteggio aggiuntivo, così fissato a 30;

le suddette ipotesi di revisione della tabella contravvengono lo spirito del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e della legge del 27 ottobre 2000, n. 306 che, fissando le norme transitorie per il passaggio al sistema universitario di abilitazione all'insegnamento, istituivano il «punteggio aggiuntivo» esclusivamente per l'abilitazione SSIS proprio per distinguere il nuovo percorso abilitante ben più qualificante, oltre che impegnativo ed oneroso, rispetto ai precedenti percorsi;

una delle ipotesi di revisione della tabella di valutazione dei titoli è addirittura basata su quanto previsto dall'ordine del giorno 9/3387/8 presentato dall'On. Rodolfo De Laurentiis, martedì 18 febbraio 2003, nel



corso della discussione della delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;

andando contro quanto suddetto, l'ordine del giorno citato ha impegnato il Governo: *a)* ad attribuire per ogni percorso abilitante un punteggio aggiuntivo pari a 24 punti; *b)* ad attribuire ai soggetti in possesso dell'abilitazione SSIS un ulteriore *bonus* di 6 punti in accordo e nel rispetto dell'articolo 3 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 ed un *bonus* di 3 punti per i soggetti in possesso dell'abilitazione conseguita con il concorso ordinario, previo parere del CNPI e, comunque senza compromettere l'inizio dell'anno scolastico 2002-2003;

l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di ugual valore a tutti i docenti presenti nelle graduatorie, quale è il punteggio di 24 punti previsto nell'ordine del giorno De Laurentiis, non ha alcun senso logico perché risulterebbe molto più immediato non dare alcun punto a nessuno, ed è in palese violazione della direttiva legislativa - legge del 3 maggio 1999, n. 124 - di procedere nel rispetto dei principi di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa;

di fatto, quanto previsto dall'ordine del giorno menzionato, invaliderebbe il percorso formativo e selettivo che distingue le abilitazioni SSIS dalle sanatorie o dal concorso che è unicamente selettivo e senza pretesa alcuna di formazione;

i docenti usciti dalle SSIS, i quali hanno sostenuto l'esame d'accesso a numero chiuso, decine di esami *in itinere*, l'esame finale avente valore concorsuale con tesi obbligatoria, e possiedono più di 1.000 ore di corso e laboratori e 400 ore di tirocinio nelle scuole statali, conseguono solo 30 punti;

il punteggio aggiuntivo di 30 punti per i docenti specializzati SSIS è stato ritenuto legittimo, coerente e ben proporzionato con l'intero sistema dei punteggi attuale da innumerevoli sentenze del TAR del Lazio e dalla sentenza del Consiglio di Stato n.7460 del 19 novembre 2002;

le stesse sentenze hanno già pesantemente penalizzato gli insegnanti specializzati SSIS decurtando loro il punteggio del servizio prestato durante la specializzazione, fino ad un massimo di 24 punti;

in base all'ordine del giorno De Laurentiis si verificherebbe un «regalo» di 24 o 27 punti perfino per coloro che non hanno nel *curriculum* un giorno di supplenza, né un giorno di tirocinio di insegnamento, né un giorno di formazione universitaria sulla didattica;

in tal modo, al termine del biennio, i docenti SSIS che hanno insegnato due anni otterrebbero sempre e solo 30 punti, mentre gli abilitati del riservato e dell'ordinario ne otterrebbero rispettivamente ben 48 e 51;

i docenti specializzati SSIS sono già sfavoriti ai fini del reclutamento in quanto concorrono solo al 50% dei posti disponibili essendo l'altro 50% riservato in maniera esclusiva agli abilitati dell'ordinario che quindi concorrono al 100% dei posti pur avendo due anni di formazione universitaria in meno dei docenti specializzati SSIS;

negando l'assegnazione del punteggio aggiuntivo in esclusiva delle SSIS, viene meno per tali docenti la possibilità di insegnare anche solo come supplenti mentre il numero programmato in base al quale sono fissati gli accessi alle SSIS dovrebbe loro garantire direttamente il ruolo al pari dei vincitori del concorso ordinario;

ricordando, infine, che l'iscrizione alle SSIS è aperta ai soggetti già in possesso di abilitazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che un punteggio aggiuntivo di qualsiasi entità assegnato ad un percorso abilitante non altamente formativo non sia una violazione del principio di equivalenza tra le diverse abilitazioni, a danno dei docenti SSIS;

se non si ritenga che un punteggio aggiuntivo di qualsiasi entità assegnato ad un percorso abilitante non altamente formativo non sia privo di legittimità giuridica, oltre che logica e che questo non possa far invalidare le graduatorie dai Tribunali Amministrativi compromettendo l'inizio dell'anno scolastico;

se non si ritenga che un punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione ordinaria non incrementi una manifesta disparità di trattamento premiando ogni oltre logica un'abilitazione cui già sono riservate il 50% delle nomine in ruolo;

se non si ritenga che punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione riservata non costituisca una manifesta ingiustizia dato che la formazione dei relativi corsi è di durata pari a meno di un decimo di quella SSIS;

se non si ritenga di individuare criteri più equi per l'attribuzione dei punteggi stessi, dando a ciascuno secondo il proprio merito ed evitando che ne rimangano pregiudicate le legittime aspettative dei docenti specializzati nelle SSIS;

se non si ritenga che penalizzare docenti maggiormente qualificati vada contro la qualità dell'istituzione scolastica stessa.

(4-04248)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Comitato Allevatori della Piana Pontina e di Amaseno ha denunciato al Prefetto di Latina, ricorrendo anche al T.A.R. del Lazio sezione di Latina, il grave disagio che stanno subendo gli allevatori di ovino-caprini, bovini e bufalini, a causa delle enormi perdite di animali causate dalla vaccinazione dei capi contro la febbre catarrale degli ovini, cosiddetta «Blue Tongue»;

tale vaccinazione obbligatoria è stata estesa anche nella regione Lazio a seguito del decreto della Regione Lazio 11.5.2002 n.109 in ottemperanza all'atto dirigenziale emanato dalla Direzione generale sanità pubblica, veterinaria, alimenti e nutrizione del Ministero della salute in data 22.2.2002;

la malattia in questione, infettiva non contagiosa di natura virale, non si diffonderebbe da un animale all'altro, ma attraverso la puntura di un insetto che funge da trasmettitore;

ad oggi non esiste alcuna terapia capace di eliminare il virus stroncandone gli effetti nocivi;

che nel 1947 un istituto veterinario del Sudafrica «realizzò un vaccino attenuato» mirato a contenere la diffusione della malattia tra gli ovini;

tale vaccino altro non è che lo stesso virus iniettato nell'animale che lo rende immune dall'aggressione virulenta della malattia ma, che nel contempo lo rende sieropositivo;

questa vaccinazione, solo in Italia, è stata disposta non solo sugli ovini ma anche sugli altri ruminanti domestici;

la vaccinazione sta causando non solo la perdita di un elevato numero di capi di bestiame, che muoiono a seguito di pesanti sofferenze, ma anche ulteriori danni economici agli operatori derivati dall'impossibilità, per i bovini, di essere venduti e scambiati sia in ambito comunitario che al di fuori della stessa regione di appartenenza;

tutto ciò sta determinando ingenti perdite economiche per l'intero comparto,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per programmare misure di risarcimento per gli allevatori che, attraverso la vaccinazione cosiddetta «Blue Tongue», stanno subendo pesanti perdite economiche.

(4-04249)









